

**Socrate, l'anarchico**

**di Marcello Ricci**

## **SCENA I - LA CONGIURA**

**CLEONE** Date ascolto al vostro generale, quel Socrate corrompe la nostra gioventù. Insegna a pensare e toglie la voglia di obbedire e combattere.

**CALLIA** Giusto. Dobbiamo impedire a quel cervello di pensare, perché ogni suo pensiero è un attentato alla nostra democrazia.

**ARGO** Calma, calma compagni. Non mi sembra poi tanto pericoloso il vecchio Socrate, chiacchiera e basta. In fondo non si occupa di politica.

**CALLIA** Non sono solo chiacchiere le sue. Dovresti sentire, caro Argo, che razza di discorsi fa sugli Dei e sulle leggi. Dice che gli Dei non esistono e le leggi non sono dunque divine. Saremmo noi a fare le leggi, capito?

**ARGO** Beh, in fondo ha detto la verità! Ma è bene che queste cose non si sappiano in giro.

**CLEONE** Facciamola finita. Ho le persone adatte per questo, sarà un lavoro pulito.

**TRASIBULO** No, Cleone! Noi democratici non vogliamo spargimenti di ' sangue. Siamo per la legalità. Che cosa c'è di meglio che essere illegali attraverso la legge? Dobbiamo fare in modo di portarlo in tribunale di fronte ad accuse precise. Dobbiamo, come minime, cacciarlo da Atene.

**MELONE** Giusto, Trasibulo. Anche noi aristocratici riteniamo che quest'uomo sia pericoloso. Già al tempo del nostro governo dei

Trenta diceva le stesse cose, certi discorsi sugli schiavi, e, se lo lasceremo fare, oggi a voi, domani a noi. Merita di essere condannato a morte.

**TRASIBULO**

Così rischiarne di creare un martire.

**MELONE**

No. E' proprio questo il momento più opportuno: il popolo ci dia i sofisti, che considera responsabili del decadimento politico e morale della nostra città. Diamogliene in pasto uno.

**ANITO**

Si tratta solo di formulare le accuse per la denuncia: Socrate, con discorsi sofisticati, corrompe i giovani, insegna a non credere negli Dei ed a disobbedire alle leggi. L'Arconte mi ha assicurato la massima celerità del processo.

**EUTIFRONE**

Bene. Non dimentichiamo che lo giudicherà un tribunale popolare ed il popolo è molto affezionato ai propri Dei.

**ARGO**

Mi pare che funzioni. Il popolo ha sempre visto Socrate come un sofista e contro i sofisti ce l'ha.

**EUTIFRONE**

Che dirà la gente se condanniamo come sofista Socrate e non quel miscredente di Gorgia?

**CALLIA**

I sofisti ci servono, Socrate no. Usiamo la calunnia, accusiamolo di corrompere i giovani con pratiche omosessuali.

**MELONE**

Vacci piano, Callia! Di questo passo dovremmo accusare mezza Atene, e non mi sembra il caso, vero Anito?

**ANITO**

Siamo tutti d' accordo?

**ARGO**

Certo!

**TRASIBULO**

Pienamente!

**CALLIA**

Bene! Era ora!

**MELONE** Sono d'accordo

**EUTIFRONE** Guai a chi tocca gli Dei!

**CLEONE** Morte ai vigliacchi!

**ARGO** Un momento, Anito. Noi politici rischieremmo di fare la figura dei cattivi, se accusassimo Socrate da soli. Ci vorrebbe che anche qualcun'altro ci desse una mano, anzi dovrebbe figurare come l'accusatore principale. Pensaci tu! Hai a disposizione la nostra borsa.

## **SCENA II - LA CASA DELLE ETERE**

**ASPASIA** Mellide! Atti! Avete comprato l'incenso e i profumi ?

**ATTI** No. Ho preferito comprare una raccolta di poesie, sai, quella di...

**ASPASIA** Forse che non ci danno soldi abbastanza da poterci permettere l'uno l'altro? e *(vedendo Cleide)* Cleide, perché ti sei pettinata così? Eppure lo sai che ad Aristone piaci con i capelli li sciolti. Bisogna tener conto dei gusti degli amanti, se non li vogliamo perdere. -Callide portami uno specchio!-(tra sé). Una nuova giornata. Uguale a tutte le altre.

**CLEIDE** Il sole è già alto, e Aristone ancora non s i vede.

**SCHIAVA** *(reggendole lo specchio)* L'ho visto stamattina all'alba che parlava fitto fitto con Anito.

**ANDRIA** E' più facile che Anito lo conduca alla palestra, piuttosto che da noi. *(Tutte ridono)*.

**TAIDE** Aspasia. hai sentito che hanno accusato Socrate d'empietà?

**ASPASIA** Sì. Qualche giorno fa Meléto ne parlava con Callia, proprio qui. Avevano in mente di denunciarlo, infatti.

**EBE** Ma come si permette quel pallone gonfiato di Callia? E poi, non ha un figlio che è allievo di Socrate?

**ASPASIA** Credo che sia proprio questo uno dei motivi (*pausa*). Non sono più tempi di serene discussioni. E a ben vedere non lo sono stati mai. Neanche al tempo di Pericle.

**ATTI** Vuoi dire al tempo di Pericle, tuo padre?

**ASPASIA** (*Tesa*) Portare il nome di Aspasia ed essere figlia di Aspasia non vuoi dire essere figlia di Pericle.

**CLEIDE** Perché ti arrabbi? Non ti pare una bella cosa essere figlia di Pericle?

**TAIDE** O hai paura di non essere abbastanza vergine, politicamente, voglio dire, per i gusti di Meléto? (*ridono*)

**ASPASIA** Zitta! Impertinente.

**TAIDE** Che ti succede, Aspasia? Una volta qui si poteva scherzare.

**ANDRIA** Non le badare. Non pensa quello che dice.

**MELLIDE** Già, dice quello che sente dire da Eutifrone... Non è vero, Taide? (*Taide non risponde*).

**EBE** Ma è normale che un'etèra finisca col pensarla come il suo amante, no?

- ASPASIA** Qualche volta succede il contrario. Aspasia mia madre credo che più d'una volta abbia dato dei suggerimenti a Pericle. Che non era mio padre. *(Con intenzione)*.
- CLEIDE** Ma tu Aspasia, come fai a saperlo?
- ASPASIA** Io so solo una cosa. Che non so chi fu mio padre. Come voi, del resto.
- ANDRIA** Sai di non sapere, come Scenate, anche tu? *(Tutte ridono, poi Aspasia, seria):*
- ASPASIA** Già, proprio come Socrate. Ma lui dice di non sapere niente di niente. Lo dicono anche i maestri sofisti, certo. Però loro, con la scusa che non c'è una verità sola, ma mille, buone per tutte le occasioni, non fanno paura a nessuno, pronti come sono a dire che è vero questo o quello, a richiesta del cliente. Socrate invece, fermo nella sua certezza di non sapere, smaschera tutte le false verità, demolisce le convinzioni e le mostra per quello che sono: convenzioni, magari neanche reciproche. Convenzioni che qualcuno fa passare per verità. E alla gente, alla gente che conta, voglio dire, non piace veder crollare le proprie impalcature.
- CLEIDE** Callia dice che ha perso un figlio, da quando questo segue l'insegnamento di Socrate e non pensa ,-più con la testa dei suoi maestri sofisti.
- ASPASIA** Certo, ma quando Socrate si mette a confutare questo o quel ragionamento fatto da questo o da quel nobile, sacerdote, politico o sapiente, e lo fa con quella sua chiarezza luminosa, come si può non restare conquistati? A chiunque, specie se è giovane, viene voglia di provare a pensare con la propria testa .
- EBE** E intanto sua moglie Santippe non fa che lamentarsi.

**ANDRIA** E di che cosa non si lamenterebbe, quella?

**EBE** In fondo tutti i torti non li ha. Socrate a casa non porta una dracma.

**ASPASIA** Non è con i soldi che si educano i figli.

**EBE** Magari con i soldi no, ma con la presenza, si. Se Socrate lo processano o lo condannano, ai suoi figli, chi ci pensa?

**ASPASIA** Perché dici questo? No, io non credo che gli Ateniesi condanneranno un uomo del valore di Socrate.

**TAIDE** Lo dici perché sei l'amante di Meléto?

**ASPASIA** No. Che c'entra, questo? Non posso certo convincere Meléto a ritirare l'accusa. Non ho nessuna influenza su di lui. Non mi guardate così. Non sono più i tempi di Pericle e di Aspasia mia madre. E io, non sono lei. Non è facile fare la scelta di mettersi contro la legge dei più forti. Vi sembra... opportunistica? E chi di noi non lo è? Socrate. Certo, Socrate non lo è. Lui dice quel che pensa, sempre e dovunque. Certo. Ma Socrate è un uomo. Lui ha potuto scegliere. Qualcuna di noi ha forse potuto scegliere? Siamo donne privilegiate. Frequentiamo gli uomini più in vista, partecipiamo alle loro discussioni di politica e di filosofia, parliamo liberamente ma... Nessuno ci ascolta. Leggiamo Euripide, andiamo al teatro, i nostri cuori hanno tremato di commozione alle parole di Medèa... ma l'attore che le diceva era un uomo. Ci vorrà molto tempo prima che noi possiamo essere attrici della nostra vita e non solo spettatrici della nostra e dell'altrui, che è sempre scritta e diretta da altri. Non potrei mai parlare liberamente come fa Socrate.

**MELLIDE** Lo ammiri davvero tanto.

**ASPASIA** Certo che lo ammiro. Perché a Socrate non interessa il potere. E neanche a me. Certo, il potere rende liberi se lo si ha ben stretto nelle mani. Si può dire e fare quel che si vuole...

**ATTI** E a te non interessa essere libera?

**ASPASIA** Oh, sì. Ma la libertà del potere, quella, io non la voglio. E' una libertà che vive in acque torbide, è una libertà che ha mille nemici, è una libertà che si nutre della libertà degli altri, è una libertà sanguigna, che ti si attacca addosso e nemmeno tu te ne puoi più liberare. Invece, la libertà di cui parla Socrate è... devo ammettere che anch'io resto confusa a volte dai suoi discorsi... Credo però che quello che lui chiama libertà sia qualcosa di assoluto, qualcosa che si sente dentro, qualcosa...

**TAIDE** Sentitela: Aspasia, l'etera filosofessa! Vuoi cambiare mestiere per metterti a fare quello di Socrate?

**ATTI** Ma quello di Socrate non è un mestiere, è un modo di vivere.

**ASPASIA** Che nessuno capisce. E infatti, ecco, lo accusano di empietà. Proprio lui.

**TAIDE** Secondo te uno che afferma di non riconoscere la sacralità delle leggi e di non sapere nulla sugli dei non è empio?

**ATTI** (*a Taide*) Ma tu, sei proprio sicura di credere nelle divinità, e nell'oracolo, e nei sacrifici?

**TAIDE** (*provocatoria*) Sì.

**ASPASIA** Giganti vestiti di pelli, armati di lance, frecce, fulmini e tridenti, arrampicati in cima allo Olimpo, sono questi, gli dèi? Belle immagini di gente semplice, forse un tempo, ottime ora per tenere il popolo sottomesso e ubbidiente. Meléto non crede negli dèi, però è il primo a presentarsi alle sacre cerimonie.



- CLEIDE** *(a Taide)* Perché, quel grand'uomo del tuo Eutifrone, non fa la stessa cosa?
- ASPASIA** Appunto. Allora, chi è l'empio, Socrate o loro? Socrate che ammette la propria ignoranza intorno agli dei e alla divinità, o loro che pretendono che sia reale per tutti ciò in cui nemmeno loro credono.
- TAIDE** Queste tue affermazioni, bada di non farle in pubblico, se non vuoi finire come tua madre, processata per empietà.
- ASPASIA** Non temere, Taide. mia madre fu processata solo perché era la donna di Pericle. Non si processa una semplice etèra.
- TAIDE** Se Meléto ti sentisse!
- ASPASIA** Riderebbe di me. Poi mi direbbe: Aspasia, leggimi una poesia.
- CLEIDE** Ma visto che non hai nulla da temere, perché non esci sulla piazza del mercato e non dici anche tu quello che pensi?
- ASPASIA** Allora sì che mi denuncierebbero e mi manderebbero a morte! Ma lo farebbero solo perché le donne ateniesi, anche le etère ateniesi, non parlano sulla pubblica piazza. Sai cosa scriverebbero gli storici? "Aspasia figlia di Aspasia fu condannata a morte per aver osato parlare in pubblico"...Ma le mie parole, quelle non le ricorderebbe nessuno.
- TAIDE** Perché non ammetti che hai paura di morire?
- ASPASIA** No! Non di morire. Di morire inutilmente.
- TAIDE** E fai questi discorsi proprio mentre aspetti Meléto, il principale accusatore dell'uomo che ammiri tanto!

**ASPASIA**

*(quasi tra sé)* No, oggi non aspetto Meléto.. Vado a cercare Socrate, ho bisogno di parlare con lui. Vieni, accompagnami.  
*(Esce con una schiava).*

### **SCENA III - LA PIAZZA**

UN GRUPPO DI CITTADINI

- Si presenta al processo!?!

- Certamente, al processo.

- E' sicuro, il processo?

- Chi processano oggi?

- Processano Socrate.

- Socrate il filosofo.

- Già, Socrate il sapiente!

- Socrate l'insolente, l'empio, il miscredente, che non crede agli dèi!

- Corrompe la gioventù, le insegna a non avere più certezze assolute.

- Le insegna a dubitare delle leggi più sacre.

**FORESTIERO**

Com'è cambiata Atene! Le strade son deserte, il porto abbandonato...

**1° CITTADINO**

Ma tu, sei forestiero?

**2° CITTADINO**

Non sai di chi parliamo?

- 3° CITTADINO** Tra poco c'è un processo.
- FORESTIERO** Da anni son lontano, ritorno proprio oggi...
- 3° CITTADINO** Conosci l'imputato?
- 1° CITTADINO** E' Socrate. Quel tipo malmesso e malvestito, vecchio, sconclusionato che turba i cittadini con chiacchiere inutili...
- FORESTIERO** Ah, Socrate si chiama...
- 2° CITTADINO** Per caso lo hai incontrato?
- FORESTIERO** Mi sembra, sì, stamani, vicino al mercato, ma..com'è cambiata Atene!
- 2° CITTADINO** La guerra e la sconfitta ci han tolto la ricchezza...
- 3° CITTADINO** La gente, impoverita, si lascia abbindolare dalle belle parole.
- 2° CITTADINO** Filosofi e sofisti discutono su tutto. Non hanno più principi religiosi o morali...
- 1° CITTADINO** E Socrate è il peggiore!
- 4° CITTADINO** A Sparta un tipo così non camperebbe a lungo.
- 6° CITTADINO** Eccoli i bei vantaggi della democrazia!
- 5° CITTADINO** Ma almeno la smetterà
- 6° CITTADINO** Quel vecchio ciarlatano senza una dracma in tasca pretende d'insegnarci l'arte di vivere bene senza saperla lui!
- 7° CITTADINO** Fosse capace almeno di mantenersi i figli, oltre a filosofare!
- 8° CITTADINO** Con questo bell'esempio lo Stato va in malora.

<b>FORESTIERO</b>	Così pericoloso, un vecchio chiacchierone.
<b>5° CITTADINO</b>	Lui non si fa pagare come fanno i sofisti... il veleno è gratis
<b>4° CITTADINO</b>	Perciò è pericoloso!
<b>6° CITTADINO</b>	Può ascoltarlo chiunque.
<b>7° CITTADINO</b>	Per questo le famiglie sono molto preoccupate!
<b>4° CITTADINO</b>	Per i giovani, è chiaro.
<b>8° CITTADINO</b>	Pensa Alcibiade, l'ammiraglio sconfitto...
<b>5° CITTADINO</b>	Già, quello che ha distrutto la nostra bella flotta!
<b>FORESTIERO</b>	Vuoi dire a Siracusa?
<b>8° CITTADINO</b>	Certo, era allievo suo.
<b>5° CITTADINO</b>	Ricordi Anassagora?
<b>FORESTIERO</b>	Quello che fu cacciato?
<b>5° CITTADINO</b>	Era come Socrate!
<b>8° CITTADINO</b>	Empio e miscredente
<b>11° CITTADINO</b>	Sicuro, come Crizia, per il quale gli dei erano un'invenzione astuta degli antichi, era suo discepolo.
<b>FORESTIERO</b>	E sono come quelli anche gli allievi attuali?
<b>11° CITTADINO</b>	Certo, prova a sentire Antistene e Aristippo, empi e bestemmiatori.

<b>10° CITTADINO</b>	Voglio farti un esempio: una volta al mercato ho sentito parlare il giovane Platone, di nobile famiglia. Sai cosa sosteneva? Che solo i filosofi debbono governare!
<b>9° CITTADINO</b>	E' allievo di Socrate!
<b>11° CITTADINO</b>	Se ne devono andare
<b>8° CITTADINO</b>	No, non ci interessano filosofi al potere!
<b>7° CITTADINO</b>	Su, comincia il processo!
<b>6° CITTADINO</b>	Andiamolo a sentire il vecchio chiacchierone!
<b>3° CITTADINO</b>	Sbrighiamoci!

#### **SCENA IV - LA CASA DI SOCRATE**

<b>SANTIPPE</b>	Cos'ho fatto di male io, per meritarmi un uomo simile! Quando serve, non c'è mai! Sempre per strada a perdere tempo in chiacchiere! Io qui, che cerco di sopravvivere, e quello che parla, parla, parla... E poi, a che serve tutto quel parlare? Che vantaggio ci porta, dico io? La filosofia! Bella roba, la filosofia!
<b>ASPASIA</b>	Salute a te Santippe, io...
<b>SANTIPPE</b>	<i>(non la sente)</i> La filosofia, bella roba! Tutto il giorno a chiacchierare in piazza, quel fannullone, buono a nulla! Oh, gli si asciugasse la lingua, una buona volta... Ma senti che mi fa dire!
<b>ASPASIA</b>	Salute a te, Santippe...

**SANTIPPE** Tutte a me, tutte a me, capitano! Non gli basta aver dilapidato tutto quello che avevamo! Vuole farmi morire, me e i figli!

**ASPASIA** Salute a te, Santippe...

*Santippe si ferma di botto e vede Aspasia.*

**ASPASIA** Scusami se ti disturbo. Cercavo Socrate.

**SANTIPPE** Ecco, appunto. Proprio di lui stavo parlando. Cerca Socrate, questa. E proprio qua lo vieni a cercare? Casa sua è l'unico posto dove non lo troverai mai. Prova alla piazza del mercato. Aahn! Ho capito ora chi sei tu!

**ASPASIA** Mi chiamo Aspasia.

**SANTIPPE** Ma bene! Non vi basta essere mantenute dai ricchi Ateniesi? Ora gli uomini li andate a cercare a casa! Mi preoccupavo... Aspasia, è il denaro che conta.

**ASPASIA** Ma non è tutto.

**SANTIPPE** E proprio tu mi vieni a fare questi discorsi?

**ASPASIA** No. Hai ragione. Il denaro è potere, e chi è ricco è forte, (*tra sé*) Nessuno lo può sapere meglio di me. (*a Santippe*) Ma la dignità umana, quella non si compra col denaro, non sei d'accordo?

**SANTIPPE** Una donna della tua specie non si deve permettere di venire a insegnare a me cos'è la dignità. Che ne sai tu della vita che faccio io?

**ASPASIA** A quanto pare noi due non troveremo mai il modo di parlarci.

**SANTIPPE** Non ho nulla da dividere con una come te. E come mai una come te si prende la briga di venire fin qui? Che vuoi da Socrate?

**ASPASIA** Voglio sapere come ha intenzione di comportarsi di fronte ai suoi accusatori.

**SANTIPPE** Accusatori?

**ASPASIA** Sì, Santippe. Accusatori.

**MELLIDE** Socrate è stato denunciato da alcuni cittadini.

**SANTIPPE** Aah ! Lo dicevo che prima o poi ne avrebbe combinata una grossa! Non gli bastava creare problemi alla sua famiglia! Pure ai bravi cittadini Ateniesi!

**ASPASIA** Bravi cittadini?! Non essere sciocca. Socrate forse è l'unico bravo cittadino che abbia Atene. No, non pretendo che tu sia d'accordo. Però, cerca almeno di renderti conto del rischio a cui va incontro: l'esilio, forse la morte.

**SANTIPPE** *(più dimessa)* La morte... *(pausa)* lo glielo dico sempre che finirà per mettersi nei guai. Lo dico anche per lui, non solo per me e i figli. E lui ascolta, mi lascia finire il discorso, poi... Poi mi guarda con quel suo solito sguardo mite e lontano, e sorride... Un po' imbarazzato, ma lontano, lontano, con i suoi pensieri... E io allora mi arrabbio, e urlo... E lui niente, mi guarda, a volte mi fa uno di quei suoi discorsi, così lontani, lontani... troppo lontani da me.

**ASPASIA** Mi dispiace, Santippe. Sappi comunque che lui è del tutto innocente, lui è giusto, e...

**SANTIPPE** Lui qua, lui là... E poi? Chi ci pensa a me? Io sono una donna, una povera donna. Non ho nessuno a cui chiedere aiuto o

consiglio. Non ce la faccio più. E' una vita che combatto. Accanto a Socrate. Che preferisce andare a educare gratis i figli dei ricchi, e intanto ai suoi manca anche il necessario. (*Aspasia le si avvicina*) Smettila di far finta d'essere comprensiva con me! Che ne puoi sapere, tu? Che ne sa l'etèra di lusso di quello che ho sofferto, di quello che ho dovuto fare e subire, di quello che provo, di quel che significa avere sulle proprie spalle di donna tutto il peso della famiglia? Già, tu di questi problemi, non ne hai... (*in tono deciso*) Ti prego, esci dalla mia casa. Voglio restare sola.

## **SCENA V - ALLE PORTE DEL TRIBUNALE**

### **CLEONE**

Finalmente, Socrate! Credevo ti fossi dato alla fuga all'ultimo minuto. Era ora che qualcuno ti trascinasse in tribunale! E tutto nel pieno rispetto delle leggi. Voglio proprio godermi lo spettacolo! Spero che ti condannino, e se la pena dipendesse da me, ti obbligherei, come tutti i vigliacchi, a fare la guerra per almeno dieci anni.

### **SOCRATE**

Salve Cleone! Sono contento che tu sia venuto a goderti lo spettacolo, perché credo che tu ne sia uno dei registi. Quanto alle leggi, anch'esse possono essere violente, basta pensare alla pena di morte. Ma già, morto più, morto meno, tutto va a finire in medaglie alla memoria. Io non so, se il mio rifiuto della violenza e della guerra è dovuto alla mancanza di quello che tu chiami coraggio e che io non so bene cosa sia, ma sicuramente il mio rifiuto è frutto della ragione. Tu, piuttosto, devi conoscere molto bene cos'è il coraggio per giudicarmi vigliacco.



- CLEONE** Basta guardarmi!
- SOCRATE** Sono proprio fortunato, amici. Nel momento in cui io sto per entrare in tribunale per testimoniare la mia ignoranza, c'è qualcuno che potrà istruirmi!
- CLEONE** Puoi dirlo forte! Così imparerai cos'è il coraggio e la smetterai di condannare la guerra.
- SOCRATE** Hai tante medaglie Cleone, ma poca memoria. Condannai il nostro attacco contro Sparta perché quella guerra fu dovuta soltanto al desiderio di espandere i nostri commerci e la nostra potenza.
- CLEONE** sai bene che solo i tributi imposti ai nostri domini ci permisero di vivere nel lusso.
- SOCRATE** Che noi ateniesi stiamo bene a spese degli altri, lo avevo capito da un pezzo.
- CLEONE** Vedi che a volte sai essere ragionevole, e allora rispondimi: se ci fosse una nuova guerra tra Atene e Sparta per la conquista di Corinto, da che parte staresti?
- SOCRATE** Dalla parte di Corinto.
- CLEONE** Di Corinto? O tu sei pazzo, o fingi di esserlo solo per nascondere la tua vigliaccheria.
- SOCRATE** Se coraggio significa ammazzare con l'autorizzazione dello stato e la benedizione degli dei, credo proprio di non essere affatto coraggioso. Mi rifiuto di distinguere gli assassini in autorizzati e non. Un uomo deve rifiutarsi di uccidere altri, chiunque glielo ordini. Perciò spiegami tu: cos'è il coraggio?

**CLEONE** Il coraggio è, per esempio, quello del soldato che resta al suo posto in battaglia senza indietreggiare.

**SOCRATE** Ma che dire di quell'altro che abbandona il suo posto e combatte mentre fugge?

**CLEONE** Mentre fugge?

**SOCRATE** Sì, come il soldato della fanteria spartana nella battaglia di Platea. Platea contro i Persiani .

**CLEONE** E' vero, non ci avevo pensato.

**SOCRATE** Vedi allora, Cleone, che il coraggio non è ciò che hai detto.

**CLEONE** *(in preda all'ira sguaina la spada e la punta contro Socrate)* Gli dei ti stramaledicano! Te e tutti i tuoi ragionamenti. Resta il fatto che io sono coraggioso, perché combatto, e tu che ti rifiuti di farlo sei un vigliacco. Tutti ad Atene l a pensano così .

**SOCRATE** Se sono in errore non è con la spada che potrai convincermi ma con la ragione.

**CLEONE** La ragione spesso non riesce a convincere, allora ci vuole la spada e la fede nelle proprie convinzioni, per combattere gli scettici come te.

**SOCRATE** So bene che la ragione ha dei limiti invalicabili e non è con la spada che possiamo superarli, ma con il rispetto e la tolleranza. E poi c'è fede e fede, Cleone. La tua mi sembra figlia del fanatismo. Ma tra il fanatico e lo scettico scelgo sempre questo ultimo, perché se occorrono mille scettici per costruire un cimitero basta un fanatico per riempirlo. Dove credi che io stia andando?

**CLEONE** In tribunale, spero!

- SOCRATE** E perché credi che io ci vada?
- CLEONE** Per difendere le tue idee sovversive e pericolose.
- SOCRATE** Allora anch'io credo nelle mie idee; ma non le impongo. La propria verità non si impone, semmai si propone.
- CLEONE** (minacciandolo con la spada) Cominci di nuovo i tuoi raggiri. E' meglio che vada a prendere posto in tribunale prima che perda la pazienza e finisca per privare la città del piacere di questo processo. Perciò non sprecare oltre la tua abilità dialettica, te ne servirà tanta per convincere i giudici, ammesso che ci riuscirai
- (entra nel tribunale).*
- 1° ALLIEVO** Se potessi averlo tra le mani gli farei pagare cara la sua insolenza!
- SOCRATE** Calmati ragazzo, o dovrò comprarti una spada.

## **SCENA VI - TRIBUNALE**

*(Rumori, vociferare del pubblico)*

- 1° CITTADINO** Io dico che non viene.
- 2° CITTADINO** E' un vigliacco.
- 3° CITTADINO** Sicuramente è scappato, o si è nascosto dai suoi nemici.
- 4° CITTADINO** Io dico che viene. Vuoi scommettere*(inizia una scommessa sguaiata)*

*(Socrate, osservando la scena da fuori si accinge ad entrare con i suoi allievi. Il rumore e le voci si fermano di colpo)*

**4° CITTADINO** Visto che avevo ragione! Fuori i soldi!

**5° CITTADINO** E' più coraggioso del previsto. (*I rumori crescono. Entra la corte*)

**SEGRETARIO** Silenzio in aula. Signori entra la corte. Venga ora avanti l'accusato. L'accusato giuri in nome degli Dei di dire tutta la verità porgendo la mano al fumo dell'incenso.

**SOCRATE** Giuro di dire tutta la verità ma visto che non posso farlo in nome di Dei che non conosco lo farò in nome della mia coerenza.

(*Proteste del pubblico*)

**SOCRATE** Vi prego di scusarmi se non userò il linguaggio tipico dei tribunali, ma è la prima volta che mi capita di essere chiamato in giudizio.

**1° CITTADINO** Troppo tardi.

**2° CITTADINO** Dovevamo farlo prima!

**SOCRATE** Voglio innanzitutto congratularmi con la vostra democrazia per essere riuscita a fare ciò che nemmeno la dittatura dei Trenta riuscì a fare: questo processo.

**1° CITTADINO** Siamo noi a decidere!

**SOCRATE** Sì, la nostra democrazia ha concesso a tutti, o meglio ai cittadini liberi, il diritto di voto. Ma per poterlo esercitare liberamente corre essere informati. Per questo ora voglio passare in rassegna la mia vita, affinché sappiate, per poter giudicare. La sovranità senza conoscenza è cieca. Il solo voto non basta per fare una democrazia. (*Proteste*). Ascoltatemi, cercherò di stare nel breve tempo che mi è concesso. Vi hanno

fatto credere che c'è un certo Socrate, uomo sapiente, indagatore dei fenomeni celesti e dei misteri che si nascondono sotto terra, capace di far prevalere la causa cattiva su quella buona. Sono questi i miei più antichi accusatori. E io non posso confutarli perché hanno agito nell'ombra, calunniandomi. Tuttavia confuterò i presenti che sono buoni interpreti anche degli antichi. Ho fiducia, perché parlerò alla vostra ragione. Dunque, o cittadini, il testo dell'accusa suona così: Socrate è colpevole di non credere agli dei e di introdurre nuove divinità e di corrompere i giovani. Su, avvicinati Meleto, mio eccellente accusatore, e ragiona con me. La legge ora te lo impone. Sembra dall'accusa che io non credo agli Dei, ma piuttosto a nuove divinità. Non dici questo?

**MELETO**

Proprio questa è la mia accusa: tu non credi agli Dei della città e pratici il culto di nuove divinità e demoni. '

**SOCRATE**

Io non capisco bene se tu mi accusi di credere ad altre divinità o se affermi che io non credo assolutamente che ci siano Dei.

**MELETO**

Affermo che tu non credi in alcuna divinità.

**SOCRATE**

Ma i demoni, non sono una specie di Dei? O sbaglio?

**MELETO**

Non sbagli.

**SOCRATE**

Allora, se tu dici che credo nei demoni, ecco che credo negli dei e tu ti contraddici e ti prendi gioco di noi, come se dicessi "Socrate è colpevole di non credere negli Dei, benché ci creda". Non è una cosa seria tutto questo, o cittadini, e Meleto si sta prendendo gioco di noi. (*Risate, fischi, applausi del pubblico*).

**4° CITTADINO** Ha ragione, Meleto sei un buffone!

**6° CITTADINO** Buffone.

**1° CITTADINO** No, è Meleto che ha ragione.

**2° CITTADINO** Socrate ha usato uno dei suoi soliti raggiri sofisticici.

**3° CITTADINO** Voi non sapete cosa osò dire a Eutifrone.

**1° CITTADINO** A chi?

**3° CITTADINO** A Eutifrone a quel sacerdote

**1° CITTADINO** Sì. ce lo raccontò così arrabbiato...

*(Risate e rumori sfumano)*

#### **1°FLASH BACK - CIRCA GLI DEI**

**SOCRATE** Ehi, Eutifrone! Dove vai con questa fretta? Fermati con noi.

**EUTIFRONE** Non posso, Socrate, devo correre in tribunale per fare una denuncia.

**SOCRATE** Anch'io credo proprio che un giorno o l'altro sarò denunciato in tribunale. Da molto tempo in città circolano queste voci.

**EUTIFRONE** Ma non preoccuparti. La gente ha invidia di uomini come me e te che hanno il dono della sapienza.

**SOCRATE** Ma tu dimmi, chi vai ad accusare?

**EUTIFRONE** Mio padre

**SOCRATE** Tuo Padre? E di che lo accusi?

- EUTIFRONE** Omicidio. Ha lasciato morire in una buca un nostro schiavo che lo aveva derubato. Recando così grande offesa agli Dei.
- SOCRATE** Già gli Dei servono sempre a proposito, ma attenzione Eutifrone, a forza di guardare troppo nel cielo si rischia di diventare ciechi sulla terra, a meno che ciechi non si voglia esserlo.
- EUTIFRONE** Quanto a me, ho la vista bene aguzza e so bene ciò che è santo e ciò che non lo è. Altrimenti non sarei un sacerdote e un indovino.
- SOCRATE** Finalmente un uomo sapiente! Dunque non mi rimane che diventare tuo allievo. Così imparerò una volta per tutte che cos'è la santità.
- EUTIFRONE** Se proprio vuoi saperlo, la santità è quello che ora faccio io: chiamare in giudizio mio padre, perché si è reso colpevole di omicidio. Del resto anche Zeus, il più giusto degli Dei, incatenò il padre Crono perché si era divorato i propri figli.
- SOCRATE** Questa storiella degli Dei non riesco proprio a mandarla giù. Hai detto che la santità è un concetto universale e che la santità è il tuo comportamento verso tuo padre vero?
- EUTIFRONE** Sicuro!
- SOCRATE** Ma io ti ho domandato che cosa è l'idea universale della santità e tu mi hai invece risposto che essa è l'azione particolare contro tuo padre.
- EUTIFRONE** Hai ragione, non ci avevo pensato.
- SOCRATE** Abbi pazienza per la mia ignoranza, allora Eutifrone qual'è questa idea di santità, mi è indispensabile conoscerla per giudicare se un'azione è santa oppure no!

**EUTIFRONE** La santità è ciò che è caro agli dei.

**SOCRATE** La santità è ciò che è caro agli Dei... Ma ammetti anche che gli Dei sono in lite fra di loro e spesso dissentono su questioni come: se una cosa sia giusta o ingiusta, bella o brutta, buona o cattiva?

**EUTIFRONE** Non si può negare.

**SOCRATE** Quindi, a partire da questa conclusione la tua accusa verso tuo padre può essere santa per Zeus, ma empia per Crono e la stessa cosa può essere santa e non santa contemporaneamente. Non ci siamo proprio Eutifrone. Ti prego, fammi dono della tua sapienza.

**EUTIFRONE** E va bene! La santità è aver cura degli Dei .

**SOCRATE** Esaminiamo anche questa definizione, e voi amici state attenti se mai io ed Eutifrone dovessimo sbagliare qualche ragionamento. Dimmi, ogni sorta di cura non tende a rendere migliore l'oggetto curato? Come i cavalli quando sono curati dall'abilità dell'allevatore?

**EUTIFRONE** Certo.

**SOCRATE** Dunque la cura migliora la cosa di cui si occupa.

**EUTIFRONE** Certamente.

**SOCRATE** Allora dobbiamo ammettere che la cura degli uomini verso gli Dei li migliora.

**EUTIFRONE** Ma neanche per sogno, non è così! Gli uomini non possono migliorare gli Dei.

**SOCRATE** E allora dobbiamo concludere che non solo io, ma nemmeno tu conosci cosa sia la santità, e non arrabbiarti con me, se proprio



vuoi farlo, devi arrabbiarti con te stesso, perché non sono stato io ad arrivare a questa conclusione, ma tu. Dimmi dunque finalmente la verità.

**EUTIFRONE**

La verità è che l'omicidio è empio perché non piace agli Dei! E ora ho fretta di andare e non ho tempo da perdere in chiacchiere (*si allontana in fretta*).

**SOCRATE**

Forse l'omicidio non riguarda gli dei ma gli uomini e abbiamo sbagliato la via della ricerca.

**ALLIEVO**

Scorate, nella nostra ricerca siamo andati ancora una volta a vuoto. Siamo forse destinati a fare sempre domande per non avere mai risposta?

**SOCRATE**

Non preoccuparti, se anche la vita risultasse una domanda senza risposta, bisogna credere ugualmente nella dignità e nella importanza della domanda. (*Si sentono nuovamente le voci del tribunale*).

**TRIBUNALE**

**1° CITTADINO**

Era così arrabbiato che versò tutto l'incenso...(*risate*)

**4° CITTADINO**

E fatelo parlare

**SOCRATE**

Lasciate che vi esponga con maggior chiarezza il mio pensiero. Mi avete mai sentito negare l'esistenza degli Dei, che vi sta tanto a cuore? In tutta la mia vita non ho mai pensato o detto questo. Voi ben conoscete l'amore che da sempre nutro per la ragione. Dovunque e sempre mi sono lasciato docilmente indirizzare dai suoi consigli e devo confessarvi che essa mai mi ha deluso anche quando le molte domande che mi ponevo non ricevevano nessuna risposta. Ma proprio questa umiltà nel riconoscere i suoi limiti me la faceva amare sempre di più. Dopo lunga ricerca giunsi a questa conclusione che non solo

io, ma neanche i sacerdoti conoscevano qualcosa intorno agli Dei e alla santità, e conclusi allora che la nostra ragione vaga nella più oscura ignoranza, cerne diceva il sofista Protagora che voi cacciaste molti anni fa da Atene . (*Proteste e rumori del pubblico e della corte*).

**1° CITTADINO**

Cacciamo anche lui!

**2° CITTADINO**

Lo dicevo io che è un sofista

**3° CITTADINO**

Diceva bene Aristofane

**4° CITTADINO**

Lasciatelo parlare!

**SOCRATE**

E se voi userete la ragione arriverete alle mie stesse conclusioni.

**1° CITTADINO**

Ma Socrate, l'uomo non è fatto di sola ragione

**SOCRATE**

Nessuno più di me è convinto che la fantasia e il sentimento sono anch'essi mirabili qualità dello animo umano, ma non è su di essi che può fare affidamento una ricerca che miri alla conoscenza. Ciascuno di noi deve essere libero di credere a ciò che vuole. Non posso accettare l'idea che un uomo abbia l'autorità di decidere al posto di un altro. Non si può usare la credenza negli dei per giustificare sfacciatamente il proprio potere. Chi mai potrà dunque dimostrare che le leggi di questa città sono dovute alla sapienza divina? Nessuno, che non voglia farneticare, (*il pubblico rumoreggia*):

- Basata con queste sciocchezze!

- Non sei nemmeno divertente!

- No, che non sei divertente!

- sei bravo solo a, farti mettere in commedia! Eri più divertente nella commedia di Aristofane!
- ben detto: nelle "Nuvole" ci piacevi di più!
- Viva Aristofane!
- Quello è il vero Socrate! (*risate e fischi*) .

## 2° FLASH BACK - IL TEATRO

*(E in corso una rappresentazione teatrale delle "Nuvole" di Aristofane. Aristofane in veste di attore. Tra il pubblico Socrate con gli allievi e Aspasia con altre etère).*

### ARISTOFANE

Vedete colui appeso nel corbello? E' lui! Socrate! Che ha sospeso l'intelletto e mescolato il pensiero sottile con il cielo che gli è affine. E' un saggio. Poco fa, Socrate domandava a Cherofonte quanti piedi di pulce una pulce potesse saltare, una di esse infatti, dopo aver pizzicato un sopracciglio di Cherofonte era piombato sul cranio di Socrate. Sapete come l'ha calcolato? In un modo assai ingegnoso. Sciolto un po' di cera, ha preso la pulce e ne ha tuffato dentro i piedi. Quando la cera si è raffreddata la pulce s'è trovata con due scarpette persiane ai piedi, e lui sfilategliele, ha misurato lo spazio. Che ve ne pare? E poi ce n'è un'altra. Cherofonte gli ha chiesto se le zanzare cantano con la bocca o con il sedere. E sapete cosa gli ha risposto sulle zanzare? Che il loro budello è stretto e attraverso di esso, che è sottile, il vento va dritto con violenza fino al didietro. E allora il sedere che è cavo, ed è in fondo a questo condotto, echeggia per la violenza dell'aria. Perciò l'ano della zanzara è una tromba! O tre volte beato lui per questa sua capacità di penetrare nelle viscere delle questioni! E certo

riuscirà facilmente a farsi assolvere in tribunale chi conosce a fondo il cui delle zanzare! (*risate e applausi*)

**ASPASIA**

E' davvero divertente! Perché ti sei rabbuiato, Socrate? Trovi che Aristofane abbia esagerato? Eppure non mi sembra che a te l'ironia faccia difetto...

**SOCRATE**

Ma io non me la prendo perché Aristofane mi ha messo in ridicolo, ho sorriso anch'io. Ridere è un buon modo di criticare... Solo che bisogna vedere di cosa si ride...

**ASPASIA**

Io ho paura delle cose delle quali non si può ridere. Comunque Aristofane non ce l'ha mica con te personalmente. Lui prende in giro quello che sta diventando un vizio degli Ateniesi. Adorano ciecamente i maestri e i filosofi, li consultano per qualunque stupidaggine, non possono vivere senza di loro!

**SOCRATE**

Certo, certo. Gli Ateniesi esagerano. Però Aristofane, lui che ha tanto ingegno, dovrebbe cercare di non fare d'ogni erba un fascio. Mi ha descritto come un sofista.

*(Aristofane, parzialmente struccato, compare accanto a i due) .*

**ARISTOFANE**

Allora, ti sei piaciuto, Socrate?

**SOCRATE**

E tu, ti sei piaciuto? Dovresti essere molto contento di te. Sei un autore di grande successo.

**ARISTOFANE**

Infatti lo sono. Gli applausi mi piacciono. C'è qualcosa di male in questo? La gente ad Atene ha voglia di divertirsi, ha tanti guai a cui pensare durante il giorno. E io dò alla gente quello che vuole. E sono contento.

**SOCRATE**

Me ne rallegro per te. Però, se mi permetti, vorrei farti un rimprovero.

- ARISTOFANE** Aspetta che indovino: ti sei offeso perché ti ho fatto il verso!
- SOCRATE** Ma nemmeno per sogno! Io sono il primo a ridere di me stesso. Quello che mi dispiace è che mi tu scambi per un sofista.
- ALLIEVO** Possibile che tu che scrivi teatro non capisca la differenza?
- ARISTOFANE** State prendendo lucciole per lanterne tutti quanti. Non sono io che ti scambio per sofista, è la gente, io scrivo quello che il pubblico mi suggerisce. Mi pagano per questo!
- ASPASIA** Scrivi quello che ti suggerisce il pubblico, o quello che fa piacere ai nostri governanti?
- ARISTOFANE** Bè? E anche se fosse? Il governo è eletto dalla gente, quindi alla fin fine scriverei lo stesso quello che la gente vuole, no?
- ASPASIA** Ne sei proprio sicuro?
- SOCRATE** State dicendo cose molto interessanti. Però io trovo che tu, per prendere in giro sul serio, dovresti studiarli bene i tuoi soggetti, e soprattutto capirli.
- ARISTOFANE** Ma è quello che ho sempre fatto.
- ASPASIA** Ma Socrate non è un sofista. Gli attribuisce caratteri di altri.
- ARISTOFANE** Se la gente crede che lo sia, un motivo ci sarà. Socrate caro, non devi prendertela con ire. Eppoi io faccio commedie, non sono un giudice.
- SOCRATE** Eppure per un po' di tempo ho creduto sinceramente che in alcune tue commedie tu volessi criticare il potere. Più tardi mi sono reso conto che questo tuo modo di criticare serviva a far divertire e niente altro. E' una lancia spuntata. E i nostri

governanti hanno capito molto bene, che le tue frecce non feriscono.

**ARISTOFANE**

Forse, lo però intanto ho risolto la mia situazione economica. Mi sta bene così. Ho raggiunto la mia libertà.

**SOCRATE**

Cattiva libertà, Aristofane, se la rendi schiava dell'utile e del successo.

**ARISTOFANE**

Non è certo bella la tua che ti costringe a mendicare un tozzo di pane dagli amici!

**SOCRATE**

Meglio dagli amici che dai potenti!

**ARISTOFANE**

Ci vediamo, Socrate, ti lascio alla tua libertà. Non morirai certo per indigestione!

**SOCRATE**

Lo escludo anch'io. Ma alla mia morte, puoi esserne fiero, avrai dato anche tu un buon contributo .

**ARISTOFANE**

La penna non ha mai ucciso nessuno, è uno strumento di libertà!

**SOCRATE**

Ma anche di servilismo.

**ARISTOFANE**

Non è servilismo il mio, ma semplicemente realismo. Comunque, se vuoi evitare guai, sei ancora in tempo. Cerca di non criticare a quel modo l' autorità.

**SOCRATE**

Ma io la critico per difendere la libertà di tutti.

**ARISTOFANE**

Ma quale libertà? Così distruggi le certezze, commettendo il più pericoloso dei delitti.

**SOCRATE**

Se usare l'arma della critica è un delitto, allora mi dichiaro colpevole, perché vuoi dire che essere uomini è essere colpevoli.

**ASPASIA** Io credo che non sia un delitto distruggere le certezze quando queste non sono giuste. Certo però, chi può dire quali sono quelle giuste e quelle ingiuste?

**ARISTOFANE** Non certo Socrate! Lui dice di non sapere!

**SOCRATE** E' vero.

**ASPASIA** Ma allora, cosa dobbiamo fare?

**SOCRATE** Dobbiamo renderci liberi di cercare ciò che è giusto. Si vive per questo.

**ARISTOFANE** Tu, puoi vivere per questo, sei un filosofo. Ma io?

**SOCRATE** E allora continua pure a fare quello che ti torna utile.

**ARISTOFANE** E tu continua pure a parlar male di questo e di quello. Vedrai come andrà a finire! Non te la prendere con me, prenditela con la tua lingua. E finché sei in tempo, dammi retta, facci un bel nodo. Ti saluto!

**ASPASIA** Allora le ha, le frecce velenose, quando vuole! Lo hai stuzzicato, e lui ti si è rivoltato subito, come fanno gli scorpioni.

**SCORATE** Ma io sono un bersaglio troppo facile per le sue frecciate. Non sono né ricco né potente. Invece quando parlo io lo faccio allo stesso modo con tutti.

**ASPASIA** Ma quando tu colpisci chi è potente, questo non si limita a risponderti con una frecciata. Hanno ben altre armi, i potenti (*pausa*) Ho paura per te, Socrate.

**SOCRATE** Fa freddo qui. Andiamo alla casa delle etère. Per vincere il freddo c'è un solo rimedio, il vino e la buona compagnia. Voglio suonare, cantare e bere fino all'alba... "Beviamo! Perché aspettare le lucerne? Così breve è il giorno..." dice il poeta

Alceo. "Riempi le coppe fino all'orlo, e la seconda mandi giù la prima!" Andiamo! (*Si sentono nuovamente i rumori del tribunale*).

## **TRIBUNALE**

**SOCRATE** È ora venuto il momento di prendere in esame l'altra accusa, secondo la quale io avrei corrotto la migliore gioventù di Atene. Avvicinati di nuovo Meleto e rispondi alle mie domande con franchezza. Credi che ci sia qualcuno che desidera essere danneggiato da coloro che egli educa?

**MELETO** No, nessuno.

**SOCRATE** E tu mi accusi di corrompere i giovani volontariamente o involontariamente?

**MELETO** Volontariamente, senza dubbio.

**SOCRATE** Mi ritieni talmente sprovvaduto? Ma se nessuno desidera essere danneggiato da coloro che educa, o io non corrompo i giovani, o, se lo faccio, è senza volerlo. In questo caso la legge non consente di accusare nessuno! Ai giovani non ho mai insegnato nulla perché non conosco nulla. Hanno appreso da me solo l'abitudine di usare la propria ragione. Se questo è corrompere, o cittadini, condannatemi, perché finché sarò in vita continuerò nella mia opera di corruzione. (*Rumori e proteste del pubblico sfumano nel*

## **3° FLASH BACK - GLI ALLIEVI ED I SOFISTI**

**CALLIA** Figlio mio! Figlio mio! Finalmente ti trovo! Tua madre è molto ammalata e vuole vederti. È da giorni che manchi da casa. Presto, vieni con noi!



- ALLIEVO** Non ci penso nemmeno! E poi, se mia madre è molto ammalata voi sapete bene perché. La colpa è tutta vostra.
- CALLIA** Ma che dici?
- ALLIEVO** Dico quello che ho sentito. Il suo cuore non ha resistito da quando quel sofista di Gorgia è entrato nella nostra casa per scucirci i soldi.
- CALLIA** Non ti riconosco più! Un figlio non può parlare così al proprio padre.
- ALLIEVO** È mio dovere dire ciò che penso.
- CALLIA** Ti prego, se non vuoi farlo per tua madre, vieni almeno a render omaggio agli dei nel tempio. Oggi è festa grande in loro onore.
- ALLIEVO** Gli dei? Quali dei? Gli dei non esistono, padre sono solo un'invenzione del potere per farci stare buoni.
- CALLIA** Cosa devono sopportare le mie orecchie. È troppo, mi sento male! (*sviene*)
- ARISTONE** Sei contento adesso? Vuoi vederlo morto tuo padre?
- ALLIEVO** Non si muore per così poco.
- ARISTONE** Zitto tu! che sto ancora a parlare con te!
- ALLIEVO** Ma come Aristone, sei allievo di Gorgia e non vuoi parlarne? Davvero singolare. Ma su, cerca di persuadermi con la parola, come ti ha insegnato il sofista, che io non posso fare a meno di essere allievo di Gorgia!

**ARISTONE** Te lo dimostro subito, fratello: tutti gli allievi dei sofisti hanno ragione, tu dici di avere ragione, dunque tu sei un allievo dei sofisti!

**ALLIEVO** Perfetto, Aristone! Per insegnarti questo quanto ti ha voluto il sofista? Ma dimmi: credi che nell'arte della muratura gli allievi dei sofisti abbiano più ragione dei muratori?

**ARISTONE** No, certo!

**ALLIEVO** E pensi che i muratori a volte possano sbagliare nell'arte di fare un muro?

**ARISTONE** Può darsi.

**ALLIEVO** A maggior ragione dobbiamo allora ammettere che anche gli allievi dei sofisti possono sbagliare nell'arte di fare un muro.

**ARISTONE** Certo.

**ALLIEVO** Dobbiamo concludere allora che gli allievi dei sofisti non sempre hanno ragione, contrariamente a quanto avevi ammesso, e dunque, caro Aristone, il tuo ragionamento va a farsi friggere.

**CALLIA** Incredibile Socrate! Vedo che quanto a insegnare l'arte di confutare non sei secondo a nessuno. Se accetterai di insegnarla ai miei figli, ti darò trenta mine.

**SOCRATE** Sei proprio sicuro di quello che mi chiedi?

**CALLIA** Certo che sono sicuro. Forse che trenta mine sono poche?

**SOCRATE** No, Callia, non sono poche, e certamente metterebbero nella agiatezza me e i miei figli! Mi immagino la faccia di Santippe! Però sarebbe per te lo sbaglio più grande, infatti perderesti

probabilmente gli altri due figli e offriresti soldi ad una persona già molto ricca.

**CALLIA**

Molto ricca? E di che?

**SOCRATE**

Della mia ragione e della mia coerenza.

**CALLIA**

Ma quale coerenza, chi te lo fa fare? Datti alla politica, abile come sei, otterresti grande successo e ricchezza. Del resto non sono stati tuoi allievi Alcibiade e Crizia e non hanno forse riportato grandi successi in politica?

**SOCRATE**

E' vero, Callia, Alcibiade e Crizia sono stati un tempo testimoni della mia ricerca, ma sono stati molto distratti.

**CALLIA**

Io sono convinto che diventeresti un cittadino eminente.

**SOCRATE**

No! Non un cittadino eminente diventerei, ma un Scenate morto. Se ancora sono vivo, lo devo al fatto che non mi sono mai impegnato direttamente nella vita politica.

**CALLIA**

E non credo che vivrai più per molto, se non ti ucciderà la fame, lo farà qualcun altro! e tu resta pure con quest'uomo tanto stupido da rifiutare una fortuna. Vuoi dire che avrò perso un figlio, del resto ne ho altri due. *(esce)*

**SOCRATE**

Dubito che mi ucciderà la fame, ormai sono vecchio e mi basta poco per vivere. Invece puoi avere ragione per la tua seconda affermazione, molti segni me lo predicono. *(escono) (entra Gorgia e un cittadino)*

**GORGIA**

Va bene, ma facciamo presto, devo recarmi ad un appuntamento di lavoro. Dimmi dunque, concittadino, intorno a quale argomento vuoi che ti istruisca?

**CITTADINO**

Scegli tu, sapiente Gorgia, per me è indifferente.

**GORGIA** Ti dimostrerò allora brevemente che nulla esiste; che, anche se esistesse, non potrebbe essere conosciuto e che, anche se fosse conosciuto, non potrebbe essere comunicato agli altri. D'accordo?

**CITTADINO** Ma come è possibile?...

**GORGIA** Seguimi bene e ti convincerai. Io dico dunque che nulla esiste, perché, se ammettessimo che qualche cosa esiste, dovremmo fare due ipotesi: la prima è che questo qualcosa è eterno, la seconda è che questo qualcosa è invece generato. Ebbene entrambi queste ipotesi non sono sostenibili logicamente. Infatti eterno non può essere, perché, se è eterno, vuoi dire che non ha un principio che lo ha generato, e quindi non ha un limite, è perciò infinito, ma, se è infinito, non è in alcun luogo. Ma ti sembra che una cosa, che non è in nessun luogo possa esistere? No, certo? Vediamo ora la seconda ipotesi, che cioè qualcosa è generato. Anche questa ipotesi non è sostenibile, perché, se qualcosa è generato, o è generato da qualcosa che non esiste, o da ciò che esiste già; ma da ciò che non esiste non si genera niente, ne può essere generato da ciò che esiste, perché esisterebbe già all'interno di questa cosa e perciò non sarebbe più generato. Come vedi, dunque eccoti dimostrato, che nulla esiste. Non trovi che sia così?

**CITTADINO** Sì, ma...

**GORGIA** Zitto! E per finire ti dimostrerò che, se anche qualcosa fosse conoscibile, non saremmo in grado di comunicarlo. Infatti si comunica con il linguaggio, ma questo non è che una convenzione, che non esprime l'essenza delle cose: questo bastone potremmo chiamarlo cavallo, basta mettersi d'accordo; dunque non potremmo mai comunicarci quello che si conosce.

**CITTADINO** Ma allora, se niente esiste, non esistono nemmeno gli Dei?

**GORGIA**

Beh, intorno agli Dei non posso pronunciarmi; come era solito dire il mio amico Protagora, me lo impedisce l'oscurità del problema e la brevità della vita umana. Tuttavia so per certo questo, che di tutte le cose è misura l'uomo, e che su ogni argomento si possono fare due discorsi opposti ugualmente veri o ugualmente falsi; perché, come diceva sempre Protagora, tutto è vero e tutto è falso a questo mondo. Potenza della parola! Socrate arriva seguito dai giovani.

**ALLIEVO**

Ehilà! Che cosa è mai successo che ha indotto il famoso Gorgia a fermarsi in piazza per parlare con un comune cittadino?

**GORGIA**

Niente. Passavo di qua e l'ho istruito gratuitamente.

**SOCRATE**

Ma continua pure, avrò così modo di imparare qualcosa dal più famoso dei sofisti, a meno che tu non voglia del denaro, perché in tal caso non potrei permettermi di scambiare con te neppure una parola. GORGIA - Stai tranquillo, Socrate. Niente soldi, non sono in servizio. Poi, a ben vedere, tra noi non so chi dei due dovrebbe pagare l'altro, tanto grande è la tua abilità dialettica e la tua fama di filosofo. Non capisco proprio perché ti ostini a non farti pagare le tue lezioni. A quest'ora ti saresti arricchito e Santippe finalmente ti lascerebbe in pace.

**SOCRATE**

E' semplice Gorgia. Non credo che lo scopo della vita sia quello di arricchire. E poi io mi ritengo ignorante e non potrei insegnare niente a nessuno.

**GORGIA**

Ma come? Tutti sanno che l'oracolo di Delfo ti ha indicato come il più sapiente di tutti gli uomini. Sei troppo modesto, Socrate.

**SOCRATE**

Sai meglio di me che l'oracolo non ha niente di divino, ma da soltanto voce agli aristocratici che lo manovrano.

- GORGIA** Vedo con piacere che su questa questione la pensi come me. Se vuoi un consiglio però, cerca di evitare di criticare tutti. Questo non potrà procurarti che guai. Se proprio vuoi farlo, copriti almeno le spalle, appoggiati ad una delle parti politiche.
- SOCRATE** Io non sono al servizio delle parti politiche, ma solo della verità e non è colpa mia, se la verità è scomoda per tutti. Vedi, Gorgia, voglio farti un esempio: prendiamo questo sassolino e facciamo conto che sia la verità. Adesso devi dirmi dove pensi che sia la verità. *(Nasconde le mani dietro la schiena poi le rende ben visibili a pugni chiusi davanti a Gorgia).*
- GORGIA** Su, burlone di un Socrate! la verità sta a sinistra. *{Socrate apre il pugno, ma è vuoto}*. Allora sta per forza a destra! *(Socrate apre il pugno destro che è vuoto)*. Sei sempre il solito perdigiorno, hai fatto sparire la verità! E poi dici sempre di non trovarla.
- SOCRATE** Non è proprio così, vedi. E' ricomparsa nella mia mano sinistra. Volevo solo dimostrarti che a volte la verità non è né a destra né a sinistra.
- GORGIA** Ma allora dov'è?
- SOCRATE** Semplicemente nella mia testa.
- GORGIA** Ti chiedo scusa, se interrompo il tuo discorso, ma mi riesce difficile seguirti. Infatti, prima hai detto di essere ignorante e di non conoscere la verità, ora invece dici che tu segui solo la verità, segno che la conosci. Come la mettiamo questa questione?
- SOCRATE** Bravo Gorgia riesci a vedere le contraddizioni anche dove non ci sono. Ora capisco perché ti sei guadagnato una grande fama. Ma io non mi contraddico, l'unica verità è che so di non

sapere. Ma a proposito, non eri tu che insieme al tuo amico Protagora sostenevi che tutto è vero e tutto è falso contemporaneamente?

**GORGIA**

Prima stavo parlando proprio di questo.

**SOCRATE**

Mi dovresti spiegare allora come pretendi di confutare le tesi dei tuoi avversari e sostenere le tue se escludi che ci sia differenza tra vero e falso. Infatti se tutto è vero, è vera anche la tesi degli avversari, se tutto è falso, è falsa anche la tesi che tu sostieni.

**GORGIA**

ma anche tu vai in giro a confutare gli altri e a mostrarli in contraddizione.

**SOCRATE**

Sì, a mostrarli in contraddizione, lo non ho come voi sofisti verità da far prevalere. La mia confutazione si limita solo a smascherare l'ignoranza e la presunzione altrui. Io dunque posso confutare, caro Gorgia, e tu no. Come vedi, la contraddizione è nel tuo discorso non nel mio.

**GORGIA**

Per Zeus, Socrate! Hai fornito un saggio" eccellente delle tue qualità dialettiche. Se non fosse per quel tuo demone interiore, saresti ricco e fondato.

**SOCRATE**

Il denaro non è tutto.

**GORGIA**

No, il denaro non è tutto, è molto di più. Pensaci! Segui il mio consiglio, se continui di questo passo avrai dei guai grossi. Ho sentito molta gente lamentarsi per il tuo comportamento. Dammi retta, segui il tuo utile, altrimenti il libero pensiero avrà un martire in più.

**SOCRATE**

Che vuoi farci, Gorgia? C'è chi nasce per mettere in evidenza le contraddizioni del mondo e chi per nasconderle. Quanto al pericolo che corro, credo che il problema non sia tanto vivere o

non vivere, ma pensare o non pensare. E una volta che si è scelto di pensare bisogna essere preparati a tutte le conseguenze.

**GORGIA**

Già, ma anche a quella di non pensare più?

**SOCRATE**

Soprattutto a quella.

**GORGIA**

E' proprio strano che tu non abbia paura della morte, lo non posso nemmeno pensarci.

**SOCRATE**

Ma come, non sei tu che vai in giro ad insegnare che nulla esiste? Ma se nulla esiste, non esisti nemmeno tu, e dunque, come puoi aver paura della morte? Forse perché la morte non si lascia convincere dai sofismi?

**GORGIA**

Per carità, Socrate, non ricominciare, si è fatto tardi, ho fretta, ti saluto!

**ALLIEVO**

Ho proprio orrore, Socrate, di quello che sarei stato, se non avessi incontrato te: uno strumento nelle mani di mio padre e di quel sofista, incapace di ragionare con la mia testa...

**SOCRATE**

Questi sofisti! Sanno benissimo quanto me di non conoscere la verità ma preferiscono far credere il contrario. E' proprio vero che la filosofia non va d'accordo con la ricchezza. (*Si sentono i rumori del processo*)

**TRIBUNALE**

**1° CITTADINO**

Se la intende proprio bene con i sofisti .

**2° CITTADINO**

Sono della stessa pasta.

**4° CITTADINO**

Ma non avete capito niente.

**SEGRETARIO**

Silenzio in aula.



**MELETO** Ma allora Socrate, da dove sono nate queste calunnie se tu non hai fatto niente? Spiegaci bene la faccenda affinché non si giudichi a caso!

**SOCRATE** Statemi dunque a sentire, vi dirò soltanto la verità.

**ELEO** La verità non è verità! La verità non è verità!La verità non è verità...

**SOCRATE** Eleo, caro compagno della mia infanzia e della mia giovinezza.

**1 ° CITTADINO** E' quel pazzo di Eleo, ora ci divertiamo!

**SOCRATE** Ti vedo sempre con piacere Eleo, compagno mio. Come stai?

**ELEO** La verità non è verità, la verità non è verità...

**SOCRATE** Eleo, stammi a sentire. Come può la verità non essere se stessa?

**ELEO** la verità non è verità...

**SOCRATE** Di quale verità parli? Spiegati!

**ELEO** La verità non è verità...

**SOCRATE** Eleo! Scuotiti! Torna in te. Ti ricordi quante notti insonni abbiamo trascorso nella nostra gioventù quando il piede era fermo e il braccio vigoroso, in compagnia della nostra amata filosofia?

**ELEO** La verità non è verità...

**SOCRATE** Ti ricordi quando rubammo del vino dall'otre di Mèntore ed andammo a ubriacarci dietro il tempio di Poseidone?

**ELEO** La verità non è verità... (*Socrate piange*)

**MELETO** Non credo ai miei occhi Guarda guarda un uomo come Socrate che piange.

**1° CITTADINO** Predichi la ragione, poi ti fai fregare dal sentimento.

**SOCRATE** Chi non è capace di commuoversi e di amare non capirà mai né gli uomini né i concetti più elevati della ragione, è per amore dell'uomo e della sua ignoranza che vado in giro a filosofare.*(Eleo sta andando via)*.

**SOCRATE** Eleo, ti saluto, sta bene. Prendi questo per mangiare, è tutto quello che ho (gli da qualche soldo).

**ELEO** La verità non è verità, la verità non è verità.

**FINE PRIMO TEMPO**

## II TEMPO

### TRIBUNALE

*(Rumori e voci del tribunale)*

**SOCRATE**

Un giorno lontano, nella stagione delle messi, solo con i miei pensieri ebbi ad un tratto piena coscienza per la prima volta della mia profonda ignoranza dei concetti più elevati. Mi ero chiesto più volte che cosa fosse la giustizia, che cosa la santità che cosa la virtù, ma non ero mai riuscito, per quanto mi fossi sforzato a trovare risposte soddisfacenti. Fu allora che presi la decisione di dedicare la mia vita alla ricerca della verità. Mi recai presso gli uomini politici e presi ad interrogarli, e così feci con i poeti, con i sacerdoti e con chiunque si dichiarasse sapiente. Ed ecco la certezza che ne ricavai, vi prego non protestate, costoro non erano affatto sapienti, credevano solo di esserlo, ma in realtà erano nell'ignoranza quanto me, e arrivai alla conclusione che in fondo il più sapiente ero io, che almeno ero cosciente della mia ignoranza e non credevo di sapere quello che non so. Così mi feci nemici tutti quelli che avevo smascherato. A questa occupazione dedicai tutto il mio tempo, così ben poco mi rimase per occuparmi dei miei affari. Vivo in estrema povertà, povertà materiale, non certo di amicizia.

**CITTADINO**

E come possiamo essere certi che tu non hai mai ricavato soldi dal tuo insegnamento?

**SOCRATE**

Il testimone più eloquente in questo caso è la povertà mia e della mia famiglia.

#### 4° FLASH BACK - LA MOGLIE

- SANTIPPE** Ecco, lo sapevo io. Vuota la madia, vuota la dispensa, vuoto tutto. I pesci che ha portato ieri Carmide, quel bravo ragazzo, vediamo se c'è rimasto qualche avanzo... Niente. Non era questo quello che mi aspettavo quando mi portarono in sposa a quel fannullone... Ah, ecco! (*vedendo Socrate*) Giusto te! Sazie le orecchie, vuoto lo stomaco.
- SOCRATE** Calmati, Santippe, vedi, ecco tre oboli.
- SANTIPPE** E come te li sei guadagnati?
- SOCRATE** Me li ha regalati Fedone. Veramente ero indeciso se accettarli o no...
- SANTIPPE** Da' qua! (*strappandoglieli di mano*)
- SOCRATE** È un ragazzo intelligente, Fedone.
- SANTIPPE** Fedone, eh? Quel vergognoso mistero del sesso che non è né uomo né donna.
- SOCRATE** Ognuno è come è, Santippe.
- SANTIPPE** Ecco. E tu sei un buono a nulla. Cos'ho fatto di male io? Non era questo quello che mi avevano promesso quando mi hanno fatto sposare con te!
- SOCRATE** Hai ragione, Santippe. Sarebbe molto meglio se i mariti e le mogli potessero scegliersi. Chissà se un giorno non sarà possibile, fra tanti anni, forse fra tanti secoli...

**SANTIPPE** E intanto però a me sei toccato tu, e non posso sperare di vivere secoli per scegliermene un altro. Ho una vita sola io, questa.

**SOCRATE** Anch'io ho una vita sola. E' per questo che cerco di impiegarla bene.

**SANTIPPE** Sentitelo, lui! E impiegala bene, allora! Perché non fai come Gorgia, che sta sì, tutto il<sup>1</sup> giorno in giro a blaterare di cose fuori dal mondo, però si fa pagare. E alla sera, tutto contento, conta denaro sonante! Uno così dovevo sposare io!

**SOCRATE** Santippe, Santippe, il denaro non da la libertà, la toglie, e Gorgia è proprio un bell'esempio di questo. Il denaro lo ha reso schiavo di sé stesso, cara Santippe. Davvero avresti voluto sposare Gorgia?

**SANTIPPE** Come? Non cominciare a cambiare le carte in tavola, mio caro. Che c'entra Gorgia? Era tanto per fare un nome. Il punto è un altro: io non dovevo sposare te. Gli dei maledicano quel giorno. Ero così contenta, quel giorno. E così bella, ero. E tu eri così divino. Guardami, anch'io non mi riconosco più. Invece se avessi sposato un altro, chissà...

**SOCRATE** Santippe, Santippe, credi che un altro avrebbe avuto più pazienza di me nel sopportarti?

**SANTIPPE** Gli uomini, quando si sposano, sanno che dovranno mantenere la moglie e i figli: e anche tu lo sapevi, quando mi hai sposato. Se volevi fare il filosofo povero, dovevi restare da solo.

*SOCRATE tace*

**SANTIPPE** Non mi rispondi eh? O l'hai fatto perché è disonorevole per un cittadino Ateniese non avere famiglia? Ma visto che ormai ce l'hai, perché non te ne occupi? Io sono sola, a badarci. Giorno

e notte sola. In una baracca dove manca tutto. Viviamo di elemosine, di quello che i tuoi allievi ricchi, bontà loro, ti regalano. Di avanzi, viviamo. Ma è vita, questa?

**SOCRATE**

Chissà, forse col tempo io sono cambiato. Forse non sono più quello che tu hai sposato, ma ora io debbo essere coerente col mio modo di sentire, non con quello che ero. Perché non provi a capirmi? Già, tu dici che sei una donna e non capisci. Ma chi ti ha fatto credere che la donna è più debole, o meno intelligente dell'uomo?

**SANTIPPE**

ma che dici?

**SOCRATE**

Eppure, se ci pensassi un po', capiresti benissimo. Com'è possibile che le mie parole siano complicate per una donna? Le donne sono tante, e se volessero se imparassero a pensare...ci vorrebbe una Lisistrata, una che già sapesse contare e insegnare se loro che uno più uno fa due.

**SANTIPPE**

Lisistrata?

**SOCRATE**

Lisistrata, la protagonista della commedia di Aristofane, che conduce le donne alla ribellione contro gli uomini e li costringe, negando loro l'amore, a cessare la guerra...

**SANTIPPE**

Lisistrata?

**SOCRATE**

Scusami adesso, ma devo andare, mi aspettano i miei allievi.  
*(Esce di fretta).*

**SANTIPPE**

Lisistrata?

*(Si sentono nuovamente le voci del pubblico del processo) .*

**TRIBUNALE**

**MELETO**

*(al pubblico)* Rischiare la morte per queste idee !

## **SOCRATE**

Hai torto se credi che un uomo delibatemene la morte. Egli deve considerare unicamente se quello che fa è giusto o ingiusto senza curarsi delle conseguenze e di fronte a queste non mi sono mai tirato indietro. Nemmeno quando nelle battaglie di Potidea Antipoli e Delio ho dato il mio contributo alla difesa della città. E non lo farò certo adesso. E, se per caso voi mi assolvete, dicendomi "Socrate, noi non vogliamo dar retta alle accuse, ti assolviamo, ma a condizione che tu smetta di dedicarti alla filosofia. Altrimenti morirai". Ebbene vi risponderai così: O cittadini, io ho per voi venerazione ed affetto, ma debbo obbedire alla mia coscienza piuttosto che a voi e finché avrò un soffio di vita non cesserò di filosofare e di contestare la legittimità del potere. Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta. Sono tanto convinto di essere nel giusto che se voi aveste il potere di uccidermi due volte, e per due volte io potessi rinascere, vivrei di nuovo per fare esattamente ciò che ho fatto finora, *(proteste del pubblico e dei giudici)*.

## **SOCRATE**

Non protestate o cittadini. Vi parlo per il vostro bene. Voglio ora chiarire un ultimo argomento che mi sta molto a cuore. Una cosa potrà sembrarvi strana che io mi dia tanto da fare in privato, ma non abbia mai deciso di partecipare direttamente alla vita politica. Se lo avessi fatto già da tempo sarei morto. Oggetto del mio interesse è sempre stato l'uomo ed il significato della sua esistenza, la politica viene dopo. Ciò non toglie che la ricerca e la testimonianza della verità rivestano un profondo significato politico: solo chi ha percorso fino in fondo la via dell'ignoranza è politico. E' per questo che i nostri governanti mi hanno trascinato in tribunale e voi sapete bene quanto io ho contestato agli uomini politici la loro ignoranza e dunque la legittimità logica e morale di esercitare il potere. *(Proteste del pubblico e dei giudici sfumano)*.

## 5° FLASH BACK - LA POLITICA

- TRASIBULO** Salve, Socrate! Vedo che oggi sei allegro, non hai litigato come al solito con Santippe.
- SOCRATE** Non ricordarmi le mie disgrazie. Tu piuttosto con tutte le tue gravi preoccupazioni per il bene della città, come puoi trovare il tempo per venirti a divertire? (...)
- TRASIBULO** La sollecitudine per il benessere dei miei concittadini mi spinge a controllare che tutto vada per il meglio dovunque. E come vedi, da quando la democrazia è tornata al potere, nella nostra città regna la giustizia.
- SOCRATE** Mi fa proprio piacere. Vuoi dire che dalla ultima volta che confutai tutte le tue definizioni di giustizia sei riuscito finalmente a conoscere che cosa essa sia.
- TRASIBULO** Certamente.
- SOCRATE** Dimmi dunque, che pendo dalle tue labbra, dalle labbra dell'uomo che finalmente ci insegnerà che cosa è la giustizia.
- ALLIEVO** Zitti, ascoltiamo!
- ASPASIA** Voglio sentire anch'io. Allora, cos'è la giustizia?
- TRASIBULO** La giustizia è l'utile del più forte.
- SOCRATE** Dimmi, Trasibulo, pensi tu che sia giusto eseguire gli ordini di coloro che governano? Dei più forti?
- TRASIBULO** Naturale!
- SOCRATE** E ritieni anche che coloro che governano possano sbagliare nei loro ordini?



**TRASIBULO** Può accadere.

**SOCRATE** E che sbagliando nei loro ordini non riescano ad ottenere ciò che a loro è utile?

**TRASIBULO** Sì, a volte non riescono.

**SOCRATE** Dunque dobbiamo concludere che è giusto anche ciò che non è utile al più forte. Mi sembra che sei caduto in contraddizione ancora una volta, Trasibulo.

**TRASIBULO** Mi hai proprio stancato con le tue chiacchiere. Dimmelo tu allora, che cos'è la giustizia, visto che sai tutto.

**SOCRATE** Mi dispiace Trasibulo, la giustizia non proprio cosa sia, se lo sapessi, non starei qui con te a cercarla.

**TRASIBULO** Sei un presuntuoso. Devi smetterla di prenderti gioco di tutto e di tutti. Ci sono nella vita delle cose sacre, che non vanno mai messe in dubbio. Un uomo politico che governa, per il fatto stesso di essere tale, deve conoscere per forza la giustizia. Ed io la conosco.

**SOCRATE** Non mi sembra proprio. Tu credi di sapere ma in realtà -non sai, ed io di me dire solo posso che so di non sapere.

**TRASIBULO** Hai scelto la posizione più facile. Hai rinunciato a far politica per negare tutto, ma stai attento, chi nega tutto finisce per negare anche se stesso.

**SOCRATE** Non credo di correre questo pericolo. La mia negazione non è una rinuncia ma una scelta. Per poter negare bisogna aver detto molti sì.

**TRASIBULO** Ma non hai mai voluto dire sì alla nostra democrazia. Di che cosa ti lamenti? Qui adesso tutti hanno il diritto di parlare e di

decidere con il voto chi deve governare la città. Cosa c'è di più bello?

**ASPASIA**

le cose non stanno proprio così. E' vero che si può parlare, ma non è altrettanto vero che si può parlare di tutto, dello stato e degli dei, ad esempio, guai a chi tocca! Ne seppero qualcosa Anassagora e Protagora, per non parlare di Aspasia mia madre, dello stesso Pericle.

**SOCRATE**

E la libertà di pensiero e di parola non può ridursi ad un fatto soltanto quantitativo, di questo si può pensare e parlare, di quest'altro, no. O è totale o non esiste.

**TRASIBULO**

Dimentichi, Socrate, che ci sono delle cose che non possono essere messe in discussione, pena il caos della società e delle coscienze.

**SOCRATE**

Se all'ordine devo sacrificare la ricerca della verità, non ci sto, perché questo significherebbe la negazione della filosofia. E poi chi l'ha detto che la verità è disordine?

**TRASIBULO**

la mia verità no, la tua è disordine perché è negativa.

**SOCRATE**

Sì, ma è su di essa che fondo il mio rispetto per la tua, e questo è già molto contro il disordine. Quanto al parlare poi, è anche importante il modo in cui lo si fa e innanzitutto bisogna parlare alla ragione. Una democrazia non può dirsi tale se non è frutto di scelte razionali.

**TRASIBULO**

Non c'è niente di ragionevole del più parlare liberamente in assemblea per convincere della giustezza delle proprie opinioni.

**SOCRATE**

Per convincere, ma non certo con argomenti rivolti alla ragione, ma con le tecniche più subdole per smuovere le emozioni. Lo stesso Pericle ne dette un mirabile saggio quando convinse gli

ateniesi alla guerra. Ma così i cittadini resteranno nell'ignoranza e, continueranno a dare il loro assenso ai ricchi, resi abili nel parlare dai sofisti. Ecco la nostra democrazia. Una borsa ben fornita! E a chi non ce l'ha libertà di voto e tutti uguali di fronte alla legge!

**TRASIBULO**

Sì, Socrate, tutti uguali di fronte alla legge. Nella nostra democrazia trattiamo tutti allo stesso modo: questa è giustizia.

**ASPASIA**

Non è vero!

**SOCRATE**

Calma Aspasia. Dunque, Trasibulo, non volendo, mi hai dato una nuova definizione di giustizia. Verifichiamo se è valida o no.

**TRASIBULO**

Sì, ma fai presto.

**SOCRATE**

Giustizia, dunque è trattare tutti allo stesso modo, non è vero?

**TRASIBULO**

E' vero.

**SOCRATE**

Ammettiamo allora che ci siano due uomini, uno sano e uno storpio, che debbano attraversare la piazza in mezzo a cavalli scalpitanti. Quale dei due aiuteresti ?

**TRASIBULO**

Lo storpio, naturalmente.

**SOCRATE**

Ti comporteresti dunque diversamente con l'uno e con l'altro?

**TRASIBULO**

Certo, perché il primo essendo sano, non ha bisogno di aiuto.

**SOCRATE**

Ma allora, giustizia è trattare diversamente e non allo stesso modo.

**TRASIBULO**

Basta! Ho capito dove vuoi arrivare. Sappi però che al cittadino povero la nostra democrazia da tutte le possibilità per emergere. Ha, infatti, come tutti, libertà di istruirsi.

- ASPASIA** E gli schiavi?
- TRASIBULO** Se gli schiavi si mettessero a fare i letterati non sarebbero più schiavi. In ogni modo uno schiavo di genio può anche arrivare a liberarsi: alcuni lo hanno fatto. Basta volerlo. Certo, se lo volessero tutti, sarebbe un bel guaio, ah, ah!
- ASPASIA** E le donne? Come può una donna qualsiasi, a cui non è permesso nemmeno uscire di casa, imparare a leggere e a scrivere? Uno schiavo di genio può anche riuscire a liberarsi, forse, ma una donna comune, una moglie, magari dotata di grande ingegno, come può svilupparlo? Non tutte hanno la fortuna di essere etère! Beh, quella moglie, chiusa in casa a badare ai figli e al benessere e al piacere del marito, che possibilità avrà mai di studiare e di affinare il suo ingegno? Con chi potrà parlare di quello che pensa? sta peggio di uno schiavo.
- SOCRATE** E' un po' difficile, davvero, Trasibulo, leggere libri se non si hanno soldi per comprarli e soprattutto se non si sa leggere.
- TRASIBULO** Sarà solo una difficoltà in più. Democrazia vuoi dire anche questo.
- SOCRATE** Dunque oggi ho imparato che democrazia vuoi dire diseguaglianza.
- TRASIBULO** E' una diseguaglianza necessaria. Per legge di natura comanda chi è più forte. Così accade tra gli dei, così deve accadere tra gli uomini. Questa legge non l'abbiamo fatta noi, esisteva già e sempre esisterà.
- SOCRATE** Non scambiare per leggi eterne della natura ciò che invece ha creato l'uomo. Anche i re della nostra storia passata ritenevano che la monarchia fosse eterna ma, come vedi, sono scomparsi.

**TRASIBULO** Ma non sono scomparsi gli dei, è da loro che abbiamo appreso questa legge.

**SOCRATE** O non è avvenuto il contrario, che siano stati gli dei ad apprenderla da noi?

**TRASIBULO** Che vuoi dire?

**SOCRATE** Che forse gli inventori di questa che tu chiami legge sono stati degli uomini talmente devoti e pii che poi hanno chiamato gli dei in loro aiuto.

**TRASIBULO** Tu Scenate credi troppe cose. Sarebbe ora che la smettessi. Il mio intento è quello di dar ordine alle coscienze, il tuo quello di turbarle. Starà ai cittadini giudicare.

**SOCRATE** Certo! Solo che prima bisognerebbe informarli un po'!

**TRASIBULO** Da quando abbiamo fatto la rivoluzione e abbiamo sostituito al potere i Trenta tiranni, c'è democrazia e libertà, e questo basta.

**SOCRATE** Ma fare la rivoluzione significa sostituire un potere con un altro?

**TRASIBULO** E cos'altro, se no?

**SOCRATE** Potrebbe essere il togliere le ingiustizie. Cacciare chi governa per tornaconto individuale. La democrazia riceve già un duro colpo quando affidiamo ad altri il potere di decidere per noi.

**TRASIBULO** Nella nostra democrazia il tornaconto personale s'identifica con quello dello stato.

**SOCRATE** Dovresti andare a chiederlo ai più poveri dei cittadini .

**TRASIBULO** Mi hai stancato con questi poveri. Lo stato non se ne dimentica ed è prodigo di donazioni. Del resto il mondo non è fatto solo di loro e poi sono poveri oggi, domani chissà. Forse anche tu, Socrate, domani diventerai ricco.

**SOCRATE** E' altamente improbabile, a meno che non mi dimentichi di me stesso. Comunque non si tratta di affermare il diritto all'elemosina, ma ben altro, anche l'idea di raggiungere i ricchi è ciò che ha sempre rovinato i poveri.

**TRASIBULO** Non ti seguo più, Socrate.

**SOCRATE** O forse non intendi seguirmi.

**TRASIBULO** Ti saluto, non mancherà occasione di riprendere il nostro discorso.

**SOCRATE** Certo. Magari in tribunale.

**TRASIBULO** Che male ci sarebbe, i tribunali non sono forse un segno di civiltà?

**SOCRATE** Dipende da come vengono usati.

**TRASIBULO** Ti auguro buona salute. Credo proprio che avrai bisogno in futuro di questo augurio!

**ASPASIA** Gli hai parlato con molta durezza. Socrate, ma tu voi davvero morire?

**SOCRATE** Tutti dobbiamo morire un giorno o l'altro. Ecco, Aspasia, vedi? L'ho trovata, una verità assoluta... Tutti quelli che vivono, muoiono. Ma tutti quelli che vivono, vivono davvero?

**ASPASIA** Ma quelli che per la libertà muoiono con la vita perdono anche la libertà.

**SOCRATE** Guarda Aspasia, la luna sta sorgendo sopra il Partenone, godiamoci lo spettacolo: "E le stelle intorno alla bella luna ora nascondono il fulgido volto."

**ASPASIA** "...quando piena risplende sopra la terra",

**ALLIEVO** E' la prima volta, Socrate, che ti sento citare dei versi di Saffo e che il sentimento prende il sopravvento sulla ragione.

**SOCRATE** Si vede che sei giovane e che sei con noi da poco. Ci sono molti modi di essere ragionevoli, e capire l'importanza della poesia e dei sentimenti è uno di questi. Anche le passioni hanno cittadinanza nel regno della ragione.

**ASPASIA** Sai, Socrate, le donne sono più abituate degli uomini a esprimere le passioni. Gli uomini se ne vergognano di solito, almeno, così sembra.

**SOCRATE** Non tutti, Aspasia. Non tutti.

*(Aumentano i rumori e il vociferare del processo).*

**TRIBUNALE**

**SOCRATE** E quanto io abbia fatto politica con il mio comportamento hanno ben compreso gli aristocratici che manovrano l'oracolo di Delfo. Per tirarmi dalla loro parte fecero divinare l'oracolo che Socrate era l'uomo più sapiente. (Forti proteste dei giudici)

**1° CITTADINO** Fatelo tacere! Sta insultando l'oracolo!

**2° CITTADINO** Ecco a cosa ha portato la democrazia!

**MELETO** Vi prego di tacere, o cittadini! La nostra democrazia e la nostra giustizia garantiscono all'accusato il più ampio diritto alla

difesa. Lasciatelo parlare. Starà poi a voi giudici valutare, -e valutare con molta attenzione.

**SOCRATE**

Lo sapevo che avreste reagito così, ma ormai è ora che ascoltiate tutta la verità : l'oracolo è pura superstizione, uomini non dei sono coloro che attraverso di esso parlano, e per di più uomini diparte.

*(Forti proteste, grida, fischi).*

**SOCRATE**

Sia sotto il regime democratico che sotto i trenta tiranni mi sono sempre opposto alle ingiustizie! Ho rischiato l'arresto affinché gli accusati della battaglia delle isole Arginuse fossero giudicati singolarmente e non in un processo collettivo. Voi stessi poi mi avete dato ragione. Sotto la dittatura fui il solo a rifiutare l'ordine d'arrestare Leonte di Salamina perché fosse ucciso. E sicuramente avrei pagato con la vita se quel regime non fosse stato rovesciato, come è giusto rovesciare ogni governo autoritario sia esso fatto nel nome degli dei o in nome del popolo. Capirete ora perché non potevo continuare a fare politica. Credo ora che basti, è anche giusto a termine il tempo a me concesso. Forse qualcuno si sarebbe aspettato che io avessi condotto qui mia moglie e i miei figli e i parenti in lacrime a supplicare clemenza! Niente di tutto questo si addice a Socrate, e non per orgoglio e per disprezzo, ma perché smentirei me stesso e il comportamento di tutta una vita se muovessi i vostri affetti anziché la vostra ragione. I giudici siedono per giudicare imparzialmente, non per amministrare secondo favore. Compito dei giudici è giudicare, il mio compito era dire la verità.

*(Inizia la votazione sulla colpevolezza).*

**SANTIPPE**

*(canta)* Case bianche della città,  
io credevo il mio posto fosse là



dove ora gli uomini della città  
accusano l'uomo mio.  
Ma chiusa è la porta  
e resto piangendo  
inutile io.  
Donne mute della città  
non c'è posto lo so per me tra voi.  
Mogli dei giudici della città  
parlarvi vorrei di me.  
Ma le vostre case  
mi guardano mute  
son chiuse per me.  
Case bianche ascoltate voi,  
rispondetemi almeno voi, case  
mute.

**SEGRETARIO**

L'imputato è stato dichiarato colpevole con 280 voti contro 220.

**SOCRATE**

Non provo alcuno sdegno contro di voi per avermi giudicato colpevole, tanto più che me lo aspettavo. Anzi, mi meraviglio poco: bastava uno spostamento di trenta voti soltanto perché sfuggissi alla condanna. Ora, secondo le nostre leggi sta a me chiedere la pena che desidero e c'è poco da scherzare, visto che Meleto ha proposto la pena di morte. Quale pena dunque io merito per aver dedicato tutta la mia vita alla mia città e al miglioramento dei suoi cittadini? Non una pena, credo, ma un premio dovrei assegnarmi: Merito di essere mantenuto nel Pritaneo a spese dello stato.

*(Proteste del pubblico e dei giudici).*

**SOCRATE**

Quale pena dovrei propormi? Il carcere, un'ammenda o l'esilio addirittura? Quale vita condurrei io a questa età, passando da una città all'altra, sempre cacciato da ogni parte? Perché so

bene che, dovunque andrò, terrò gli stessi discorsi e i giovani mi ascolteranno. Non riesco proprio ad abituarli all'idea che devo assegnarmi una pena. Se avessi del denaro, potrei multarli, ma non ne ho, a meno che non vi accontentiate di una mina. Ebbene, chiedo l'ammenda di una mina! (*Proteste del pubblico e dei giudici*).

**ALLIEVO**

Socrate! Ti preghiamo di chiedere un'ammenda maggiore, ne saremo noi i garanti. Fallo per l'amore che ti portiamo e che ci porti.

**SOCRATE**

I miei allievi insistono perché io proponga un'ammenda di trenta mine. Ebbene mi molto di tanto.

(*Inizia la votazione per decidere la pena*).

**SANTIPPE**

(*canta*)

Case mute, fa freddo stasera.  
L'aria non ha un bel colore.  
Che strano tramonto.  
Case mute vi vedo arrossire  
mentre sparite col sole,  
e sembra vergogna.  
O forse, dolore.  
Ma certo è qualcosa di male.  
Lo sento, è qualcosa di male.

**SEGRETARIO**

Socrate è stato condannato a morte con 360 voti contro 140.

**SOCRATE**

Mi rivolgo a voi che avete votato la mia condanna a morte. Forse voi pensate che io sono stato condannato per mancanza di prove o di argomenti. Niente affatto! Ciò che mi è venuta a mancare è la volontà di dire cose che vi sarebbero state gradevolissime. Preferisco essermi difeso così e morire,

piuttosto che avervi implorato a vivere, poiché, né in tribunale né in guerra è lecito fare di tutto per sfuggire alla morte. Ed ora voglio farvi una predizione: appena avrò cessato di vivere cadrà sopra di voi un castigo molto più grave di quello che mi avrete inflitto uccidendomi, perché si leveranno contro di voi più numerosi gli accusatori e saranno tanto più impetuosi, quanto saranno più giovani e vi chiederanno ragione della vostra vita.

#### **MELETO**

Essere mantenuto nel Pritaneo a spese dello stato per aver insegnato ai giovani a non credere negli dei e nelle leggi! Mai vista un'impudenza così grande.

#### **SOCRATE**

Con voi giudici, e a ben ragione vi dichiaro tali, che avete votato per la mia assoluzione, voglio trattenermi ancora un po', mentre i magistrati sbrigano le loro pratiche. Ciò che mi sta accadendo non può essere che bene e quanti pensano che morire sia un male pensano stoltamente. Morire infatti è o precipitare nel nulla senza avere più alcuna sensazione, o il passaggio dell'anima nell'aldilà. Nel primo caso la morte è un grande guadagno e la liberazione da tutte le angustie; come una di quelle notti in cui si dorme profondamente e dolcemente senza nulla vedere, neanche in sogno e da nulla disturbati. Allora l'infinito tempo sarebbe come una sola ed unica notte senza sogni. Se invece la morte è il passaggio della nostra anima, in un altro luogo, dove dimorano tutti i morti, quale bene maggiore potremmo aspettarci. Potersi incontrare con Omero, Esiodo, Orfeo, conversare con Aiace e Ulisse. Sarebbe per me motivo di dolcezza. Trascorrerei il tempo ad interrogarli, per sapere chi di loro è sapiente e chi invece crede di esserlo e non correrei il rischio di essere ucciso, perché, se è vero ciò che si dice, si diventa immortali, per sempre. Dunque, quello che mi è capitato è in ogni caso un bene. Di un'ultima cosa vi prego, o cittadini: quando i miei figlioli saranno grandi,

castigateli e tormentateli, come io ho fatto con voi, se vi sembreranno avere più cura del denaro e del potere che della verità, smascherateli come io ho fatto con voi ed insegnate loro ad usare criticamente la ragione, poiché questo solo è l'educazione. Soltanto così avrete reso un minimo di giustizia a Socrate. Vedo che è tempo di andare, io a morire, voi a vivere, chi di noi avrà sorte migliore, nessuno può saperlo.

### **SCENA VII - IN PIAZZA**

Trionfa finalmente la giustizia!  
Possiamo tornare sicuri alle case.  
La città l'ha zittito, quel tafano che ronzava  
fastidioso, e lo tiene  
stretto forte nel palmo della mano  
Atene sorda l'ha fatto tacere.  
E quando ogni nuovo padrone vorrà  
farmi credere che tutto va bene  
cercherò inutilmente la sua voce  
lungo le strade assolate di Atene.  
Ha detto che saper di non sapere  
è l'unica possibile certezza,  
ed io penso sia una grande verità.  
Ma Socrate l'ha detta ad alta voce  
e per questo, da innocente, morirà.  
Bello davvero, morire per nulla!  
O forse speri che sarai ricordato?  
Povero illuso, in futuro la gente  
avrà altro da fare oltre a pensare.  
Della tua storia, non resterà niente.  
Vorrebbero inchiodarla, la tua voce,  
contro il muro di cinta del potere.

Ma come il vento, che non *si* cattura,  
ecco, scavalca i confini di Atene  
e già va incontro alla gente futura.

## SCENA VIII - IL CARCERE

**SOCRATE** Su, mangia!

**SCHIAVO** No!

**SOCRATE** Mangiamo, affinché la morte ci trovi ben vivi e non debilitati nel corpo e nella mente. Suvvia! Mangia! Altrimenti morirai prima del tempo! Non vorrai togliere a questo popolo così civile il giusto spettacolo della cicuta, che intorpidisce le membra e addormenta il cuore.

**SCHIAVO** Non voglio morire! Non voglio morire!

**SOCRATE** (*Scherzoso*) Non voglio morire, dunque muoio! Ecco la vera logica, Isiade! L'unica cosa certa nella vita è che andremo al nostro funerale.. Siamo sorti dal nulla e abbiamo raggiunto le più alte vette della miseria! Non te la prendere, possiamo sempre rispondere con Anassagora; da tempo a la natura ha condannato morte me e i miei nemici.

**SCHIAVO** Ho ucciso, è vero, ma per legittima ribellione !

**SOCRATE** Ribellarsi è giusto, ma mai il modo in cui lo hai fatto. Dobbiamo essere tolleranti.

**SCHIAVO** Cosa vuoi dire tolleranti?

**SOCRATE** Vuoi dire rifiutare l'uniformità che è la morte e accettare la diversità che è la vita. E' una conseguenza necessaria della

nostra umanità. Siamo fallibili e soggetti all'errore, dobbiamo perdonarci l'un l'altro la nostra follia.

**SCHIAVO**

Uno schiavo non ha alternative.

**SOCRATE**

La violenza ha sempre un'alternativa ed è nel suo rifiuto, ma è una strada difficile, costretta com'è a misurarsi su due fronti, con la belva che è in noi e con quella che è negli altri. Dobbiamo tentare, ne vale del destino dell'uomo nel mondo, dobbiamo sognare e far sognare molti, perché il sogno di uno resta sogno, mentre il sogno di molti diventa realtà.

**SCHIAVO**

Impossibile.

**SOCRATE**

E' ricercando l'impossibile che l'uomo ha sempre realizzato il possibile. Ma ora basta, abbandoniamoci ancora una volta alla dolcezza dei sogni. E' già trascorso un mese da quando (*la nave*) partì per Delo e quando tra poco tornerà sarà scaduto il periodo della festa religiosa che ci ha permesso questo supplemento di vita, e tante utili chiacchierate! (*Scende la notte*)

## **SCENA IX - LA VEGLIA**

*(Casa delle etère. Le etère cantano tristemente Saffo)*

**ASPASIA**

*(a Mèllide che sta entrando)* Allora? Cosa dice la vedetta?

**MÈLLIDE**

Ancora la nave non si vede.

**ASPASIA**

Tra poco sarà l'aurora. L'aurora dalle dita di rosa. Che triste aurora.

**ASPASIA**

Il mare è calmo. Se ieri la nave era a Capo Sunio, oggi sarà qui. L'ho vista ogni anno arrivare, la bella nave adorna di corone, il rito in onore di Apollo e a celebrazione di Teseo,

l'eroe di Atene, luce della civiltà. Teseo che con l'aiuto di Arianna uscì sano e salvo dal Labirinto dopo aver ucciso il Minotauro, divoratore di carne umana, fiabesco simbolo dell'antica barbarie, ora sconfitta per sempre. E la nave che ogni anno giungeva, con la bianca vela spiegata, mi metteva gioia. Ecco, mi dicevo, il mondo cambia; diventa, nei secoli, migliore. Ma stanotte la bianca nave mi tradisce. Riporta tra di noi la barbarie. E non è l'orrendo Minotauro, mezzo uomo e mezzo toro, che chiede un sacrificio umano, no, ma un altro mostro, a mille teste, le mille teste ragionevoli dei civilissimi cittadini di Atene. Un civilissimo mostro che ha decretato una corretta, pulita, civilissima pena di morte.

**ATTI**

Come sei amara, Aspasia.

**ASPASIA**

Vorrei che l'alba non arrivasse mai.

**MELLIDE**

C'è una donna là fuori che ti vuole parlare.

**ASPASIA**

E chi è? (*Entra Santippe*) Santippe, tu qui?

**SANTIPPE**

Lo so, vi sembra strano, ma ero così sola, laggiù. Mi sono detta: andiamo a vedere se le ricche e belle amiche di Socrate soffrono anche loro. Per loro la perdita di un uomo non è così grave, loro che possono averne cento. Forse ho fatto male a venire. Scusatemi. (*Fa per andarsene*).

**ASPASIA**

Aspetta, non andare via. Lo hai visto? Gli hai parlato?

**SANTIPPE**

Sì, spesso, ma... Ecco, lui è tranquillo, sereno... Non lo capisco. E forse non l'ho capito mai. E' tanto, troppo diverso da me. Io lo guardo, provo a parlargli, forse lo vorrei abbracciare, provo a dirgli qualcosa... Ma dalla bocca non mi escono le cose che gli vorrei dire, ma altre: più dure, più disperate, e allora mi si chiude la gola e... piango. E sbaglio ancora, perché lui non vuole vicino la gente che

piange e mi fa mandare via. E mi viene in mente di quando diceva che dopo aver imparato a sopportare me si sarebbe trovato a suo agio con chiunque. Perfino il boia gli è più caro di me.

**ASPASIA**

Non dire così. Se è rimasto con te tanti anni, vuoi dire che ti ha sempre voluto bene, no? Certo, a suo modo. Un modo che è difficile capire. Hai avuto un uomo difficile, Santippe.

**SANTIPPE**

Io ho sempre cercato di dire quello che mi sembrava giusto, a modo mio, che altro dovevo fare? Dimmelo tu, se lo sai, che cosa potevo fare e non ho fatto?

**ASPASIA**

Basta, Santippe. Così ti fai male inutilmente. Basta, pensare a quello che avresti o non avresti dovuto fare o dire. Non è questo il momento. Ora è per tutti noi il momento di capire. Di cercare di capire.

**SANTIPPE**

Se non ci sono riusciti i più sapienti, come ci potrò riuscire io, che sono solo una donna? Io non sono abituata a frequentare i ricchi e i maestri, non so nulla della musica della poesia e di tutte le altre belle cose che circondano voi.

**ASPASIA**

Non so chi di noi sia la più fortunata. A tutto c'è un prezzo, lo il mio l'ho pagato. E caro. Davvero, sai? Tu appartieni a un uomo che non capisci, e ne soffri. Ma io? Io appartengo a tutti; e a nessuno. A tutti quando sorrido, a nessuno quando piango. Una vita di sorrisi, a questo e a quello. E quando hai capito che non c'è prezzo che paghi il corpo e la mente di una persona, ti ritrovi sola. Adesso io non riesco più a fingere l'amore con Meléto. Forse ora appartengo finalmente a me. Ma sono sola, Santippe. Sola come te.

**SANTIPPE**

Se è vero quello che dici, allora l'unica vera disgrazia è nascere donna! Tra tutti, siamo le più infelici!



**ASPASIA** "Fra tutte le creature che vivono e che pensano, noi donne siamo le più infelici veramente". Sono le parole che Euripide fa dire alla sua Medèa; sono le stesse che hai detto tu.

**SANTIPPE** Ha ragione, questo tuo Euripide.

**ASPASIA** "Quando un uomo s'è stancato, esce di casa, va a cercare sollievo dagli amici; mentre a noi è permesso concentrare tutti i nostri pensieri solamente in lui".

**SANTIPPE** Sembra che le abbia scritte per me.

**ASPASIA** "Spesso si dice che noi chiuse in casa viviamo riparate da tutti i pericoli e dai dolori che l'uomo affronta in guerra: che sciocchezza! Preferirei tre volte, le armi in pugno, combattere, piuttosto che una volta soltanto partorire!"

**SANTIPPE** Come può un uomo sapere così bene queste cose ?

**ASPASIA** Dice che un'altra cosa, Euripide "I vecchi giudizi cambieranno. Si avvicina l'ora in cui la donna verrà considerata con rispetto".

**SANTIPPE** Siamo così diverse, io e te. Eppure queste cose ...io le capisco benissimo.

**ASPASIA** Sono cose che spesso diceva anche Socrate. Tutte e due lo abbiamo sentito parlare.

**SANTIPPE** Sì. E tutte e due siamo donne. E sole.

**ASPASIA** Siediti qui, Santippe. Resta con noi in questa brutta notte. Aspettiamola insieme questa aurora dalle dita di marmo.

#### **SCENA X - L'ALBA NEL CARCERE**

**SOCRATE** Che fai qui a quest'ora? Non è presto?

**ALLIEVO** Sì, è presto.

**SOCRATE** Che ora di preciso?

**ALLIEVO** E' appena l'alba.

**SOCRATE** Come mai il custode ti ha fatto passare?

**ALLIEVO -** Mi conosce, perché sono venuto qui spesso. E poi ha ricevuto da me qualche favore.

**SOCRATE** Sei qui da molto tempo?

**ALLIEVO** Sì, da molto tempo.

**SOCRATE** Perché non mi hai svegliato allora?

**ALLIEVO** Dormivi così placidamente. E poi, al tuo posto non avrei voluto essere sveglio, adesso.

**SOCRATE** Sarebbe cosa strana che a questa età mi rammaricassi di dover morire. Ma perché sei venuto così presto?

**ALLIEVO** Per portarti una notizia dolorosa, non per te, come sembra ma per me e per tutti gli amici.

**SOCRATE -** E' forse arrivata la nave da Belo?

**ALLIEVO** Non ancora, ma sembra che arriverà oggi, come hanno detto alcuni che sono giunti da Capo Sunio.

**SOCRATE** Hai fatto proprio bene a non svegliarmi. Stavo facendo un sogno bellissimo nel quale era già tutto avvenuto ed io giacevo felice e senza più preoccupazioni della vita. Strano sogno.

**ALLIEVO** Invece mi sembra chiarissimo. Ma ora stammi a sentire: ancora una volta ti prego di metterti in salvo. Se tu morrai, non solo avrò perso l'amico più caro ma la gente penserà che non ti ho salvato solo per risparmiare denaro.

**SOCRATE** Perché dobbiamo preoccuparci dell'opinione degli altri. Vedi bene che al punto in cui siamo la gente è capace di commettere tutti i mali, è la maggioranza popolare che ha voluto la mia condanna. Maggioranza e verità non sono necessariamente la stessa cosa. Tuttavia maggioranza potrebbe anche voler dire andar oltre le leggi dell'aritmetica; qualsiasi uomo più giusto dei propri concittadini costituisce già la maggioranza di uno.

**ALLIEVO** Forse ti preoccupi per i fastidi che potremmo avere noi, tuoi amici per la tua fuga? Non temere. Abbiamo abbastanza denaro per cucire tutte le bocche. Ad essere sincero non mi pare proprio giusto quello che stai per fare. Mi sembra che fai di tutto per volere quello che vogliono i tuoi nemici. Oltretutto mi sembra che tu tradisca i tuoi figli che hanno bisogno di te per la loro educazione.

**SOCRATE** Si educa soprattutto con l'esempio della propria vita .

**ALLIEVO** Tu hai l'aria di scegliere la via più comoda. Ma ora la soluzione è una sola, nella notte che viene devi fuggire, altrimenti non sarà più possibile e devi convincerti che molti vogliono che tu fugga e ti salvi dalla morte. Del resto, non ci hai sempre insegnato che alla legge ingiusta bisogna disobbedire in nome della ragione?

**SOCRATE** E' vero, alle leggi ingiuste bisogna disobbedire in nome della propria coscienza, ma in questo caso, fuggendo, disobbedirei non alla legge, ma a me stesso e a tutta la mia vita come l'ho condotta fino a oggi. In questo caso estremo obbedire alla legge per mostrare che è ingiusta è la più alta forma di disobbedienza. Non c'è morte migliore di quella che testimonia la verità e la dignità di tutta una vita. E' il mio ultimo atto di libertà. Anche se l'altra faccia della libertà si chiama solitudine: si confina sempre con se stessi.

**ALLIEVO** Ma da morto non servirai più!

**SOCRATE** E' vero, la verità si testimonia vivendo, ma ora per me la più alta testimonianza di verità è la morte. Non ti sembra strano, importante non è solo come si vive ma anche come si muore. Ma prima che tu vada, voglio chiedere a te e agli amici un ultimo favore, vorrei che al mio posto fuggisse lo schiavo Isiade.

**ALLIEVO** Ma è un assassino!

**SOCRATE** Sì, ma solo per disperazione. E poi ha dei figli. Questa fuga è l'ultimo regalo che faccio agli ateniesi.

**ALLIEVO** Farò del mio meglio per convincere gli amici, soprattutto Piatene, che, come sai, con gli schiavi non è tenero come me e te.

**SOCRATE** Grazie. Ci conto.

*(Entrano Santippe, Aspasia, gli allievi e due schiave per il bagno).*

**SANTIPPE** Ecco, Socrate, come mi avevi ordinato. L'acqua profumata con l'apio. E' il fiore dei morti...

**SOCRATE** (Si lava) Ah. Neanche di fronte alla morte bisogna dimenticare il proprio corpo, noi e il nostro corpo siamo tutt'uno, e poi così eviterò alle donne di lavare il cadavere.

**SANTIPPE** (Trattenendo il pianto) Ecco, per asciugarti. Non è granché, ma è uno dei migliori. E' troppo fredda l'acqua?

**SOCRATE** No. Santippe. Mi mancheranno i tuoi rimproveri, abituali compagni della mia vita. Ma là dove andrò forse non ne avrò bisogno. Temo che la filosofia, che tu mi hai sempre rimproverato, finisca, con la morte.

**SANTIPPE** Non dire così. . .

**SCORATE** Abbi cura di te e dei nostri figli. Lo so, ho fatto ben poco per voi, preso com'ero dalla mia ricerca. Non me ne vorrai, vero?

**SANTIPPE** No, no...

**SOCRATE** E comunque, vi ho voluto bene. A te e a loro. Diglielo, quando saranno in grado di capire. E qualche volta, se te le ricorderai, dì loro le parole che io dicevo a te. Te le ricorderai?

**SANTIPPE** Sì, sì...

**SOCRATE** Forse, quando loro saranno grandi, non ci saranno più condanne a morte per chi pensa con la propria testa e parla apertamente dei suoi pensieri (*l'accarezza*). Sei stata una donna sfortunata a incontrare uno che oltre a te ha sposato la filosofia. Ben temibile concorrente è stata per te. Forse, se avessi sposato un altro, chissà...

*SANTIPPE scoppia a piangere*

**SCORATE** Non piangere, Santippe. Sai cosa ho sempre pensato dell'amore? Io credo che non si debbano mettere regole

all'amore. Sarebbe come mettere le briglie al vento. L'amore dev'essere libero, senza catene, né firme, né benedizioni. Forse se tu avessi potuto ogni giorno scegliere di nuovo di restare accanto a me, ci saremmo compresi ancora, come all'inizio, quando ti conobbi. Diglielo, questo, ai nostri figli, quando gli parlerai di me .

**SANTIPPE**

Non voglio che tu muoia, non voglio che tu muoia...

**SOCRATE**

E ora che tu vada, Santippe. Lasciami solo. (*Santippe lentamente esce*). (*Si odono varie voci*) Socrate, la nave.

**SOCRATE**

Su ora qualcuno porti il veleno, se già pestato, se no, lo si prepari.

**ALLIEVO**

Ma il sole, è alto sui monti e non è ancora tramontato, io so che altri bevono molto più tardi.

**SOCRATE**

Perché più tardi? Su obbedisci. (*L'allievo esce e torna con un uomo che reca una tazza. Socrate la prende, la porta alla bocca, esita un attimo*)

**SOCRATE**

Libertà è accettare la necessità della morte. Libertà non è onnipotenza, ma limite. (*Beve d'un fiato. Tutti i presenti scoppiano in lacrima*).

**SOCRATE**

Che stranezza è mai questa, amici, abbiamo fatto allontanare Santippe per evitare il pianto, credevo di aver dimostrato sufficientemente che la morte per me non può essere che bene.

**ALLIEVO**

Ti prego di scusarci, ma spesso i sentimenti hanno una loro logica che non rientra in quella della ragione. Hai nessun ordine per me?

- SOCRATE** Fa ciò che ti ho sempre detto di fare e che ho fatto io stesso. Abbi cura di te e soprattutto conosci te stesso e la tua ignoranza, è il modo più sicuro per conoscere anche quella degli altri.
- ALLIEVO** In che modo dobbiamo seppellirti?
- SOCRATE** Come vi piacerà, tanto allora non ci sarò: più. Non è Socrate quello che rimarrà, ma il suo cadavere, a meno che non riesca a scapparvi tra le mani .
- SOCRATE** Un'ultima cosa voglio dirvi. Se veramente mi avete amato, come credo, non accettate mai che gli uomini vivano nella presunzione di sapere, perché da essa derivano tutti i mali. Forse gli uomini sono migliori di quanto si creda. Non cessate mai di filosofare.
- SOCRATE** Dimenticavo. Ricordatevi di far fuggire Isiade.
- ALLIEVO** Perché sorridi, Socrate.
- SOCRATE** Perché tra cento anni nessuno degli uomini che oggi vivono ci sarà più. Le certezze iniziano là dove finiscono.
- ASPASIA** Che vuoi dire, Socrate?